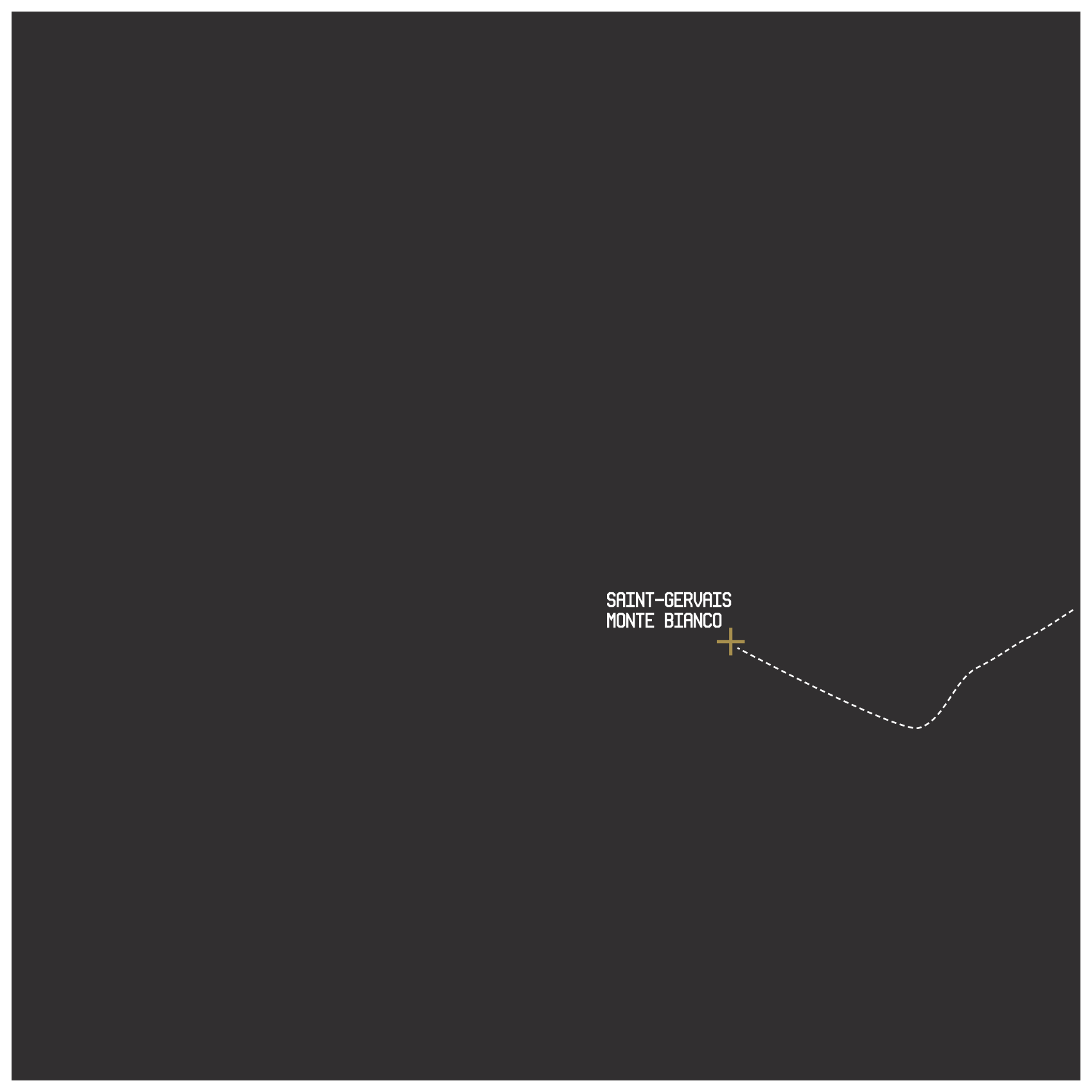
ITINERAS

ITINERARI
D'ARTE E ARCHITETTURA SACRA

Interreg ALCOTRA
Fonds européen de développement régional
Fondo europeo di sviluppo regionale
Liberté • Égalité • Fraternité
RÉPUBLIQUE FRANÇAISE
haute savoie le Département
Région Autonome Vallée d'Aoste
Regione Autonoma Valle d'Aosta
FONDATION du PATRIMOINE
valgrisenche le pays des tisserands
SAINTS GERVAIS MONT-BLANC


SAINT-GERVAIS
MONTE BIANCO

ITINERARI
D'ARTE E ARCHITETTURA SACRA

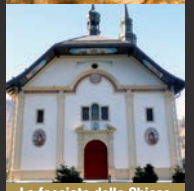
VALGRISENCHE

Nonostante facciano parte del paesaggio montano,
molti sono coloro che passano senza scorgere la loro presenza.
Nonostante facciano parte della nostra storia,
molti sono coloro che passano senza scorgere la loro presenza.

Si tratta di elementi del patrimonio culturale alpino.
Ed è per ridare loro il giusto posto nel cuore e nella vita di tutti i giorni
degli abitanti di sempre e dei visitatori occasionali
che abbiamo immaginato Itineras.

Iniziativa per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale alpino

ITINERAS,



La facciata della Chiesa di Saint-Gervais restaurata nel 2016

Il campanile di Valgrisenche dopo il restauro

> si tratta di **un programma di valorizzazione del patrimonio** che si basa sulla definizione di itinerari di Arte Sacra, la creazione di supporti turistici e la partecipazione delle popolazioni locali che, forti e orgogliose della loro storia e delle loro tradizioni, potranno condividerle con tutti i visitatori di Saint-Gervais e Valgrisenche.

> si tratta **di una collaborazione tra due territori rappresentativi dell'importanza dell'arte e dell'architettura sacra nel panorama della cultura alpina.**

Saint-Gervais les Bains, ai piedi del Monte Bianco, è caratterizzato da un equilibrio dinamico tra tradizione e modernità, mentre Valgrisenche rappresente l'unico comune di un'intera valle caratterizzato da un forte radicamento nel territorio montano.

> si tratta di un'iniziativa per la **tutela del patrimonio culturale e artistico dei due comuni,** attraverso il ripristino di opere che compongono l'identità delle comunità montane e il loro speciale rapporto con il sacro, onnipresente nella vita di tutti i giorni.

Tra coloro che hanno scelto di far rivivere le tradizioni, i **GREETER.** *Ambasciatori volontari, ognuno con il proprio stile, il proprio percorso, la propria visione del territorio. Ma tutti con lo stesso sguardo: quella fiammella che li anima, che saprà illuminarvi e che ha un nome: la passione.*

LA FRANCIA E L'ITALIA, C'È TUTTA UNA STORIA

Nel vederle così isolate, dominate da vette che sembrano tante barriere invalicabili, le valli di Saint-Gervais e Valgrisenche non sembrano condurre da nessuna parte. Ma non lasciatevi ingannare, perché laddove le montagne non si incontrano, si incontrano gli uomini di montagna. Veri e propri assi di comunicazione tra l'Italia e il Nord Europa, queste valli sono sempre state luoghi di passaggio e di scambio importanti. Ed è grazie a loro che l'antico Ducato di Savoia, che si estendeva su entrambi i versanti delle Alpi, è divenuto uno dei più importanti "crocevia" della storia europea.

QUI, PIÙ CHE ALTROVE,

il patrimonio è sacro

Fatti di legno o di pietra, di vetro o di ferro, attingono la loro materia nella natura umana. Tratti dalla vita di tutti i giorni o da eventi importanti, riflessi di giorni bui o di episodi felici, custodi di memoria o mercanti di credenze, sono testimoni della storia in tutte le sue dimensioni. Firmati da noti maestri o illustri sconosciuti, opera di un solo uomo o di un'intera comunità, portano il sigillo dell'interculturalità.
E che si trovino a Saint-Gervais o a Valgrisenche, all'ingresso di un

piccolo villaggio o alla deviazione di un sentiero, nel cuore di una cappella o sul sagrato di una chiesa, sono sempre a un crocevia.

Sono il reale e l'immateriale, il profano e il sacro, il singolare e l'universale, il passato e il futuro. Sono una croce, una cappella, una chiesa, un dipinto...

E poiché hanno sicuramente molto da raccontare, abbiamo deciso di dare loro voce. Ascoltate! Parlano di noi, di voi.

DAL PROFANO AL SACRO, IL PASSO È BREVE

La cultura popolare alpina è sempre stata caratterizzata dalla commistione tra sacro e profano. Molti momenti della vita quotidiana erano impregnati di religiosità, e allo stesso modo il sacro e il soprannaturale emergevano negli aspetti più concreti dell'attività dell'uomo. Le comunità alpine hanno profuso impegno e lavoro oltre che ingenti somme di denaro per la costruzione di luoghi di culto testimoniando la loro fede e la loro religiosità. Il contrasto tra la ricchezza di questi monumenti, espressione di un vivace ed esuberante barocco, e lo stile più che modesto delle case sorprenderà molti. Ma al di là del simbolismo religioso, la chiesa, la cappella, il campanile rappresentavano anche il patrimonio della comunità, eredità transgenerazionale e simbolo di coesione.

SAINT-GERVAIS

dove il cielo diventa palpabile

SAINT-GERVAIS MONTE BIANCO

È innanzitutto il Monte Bianco, con i suoi 4.808,73 metri di altitudine.
Non contenta di ospitare il tetto dell'Europa occidentale sul proprio territorio, Saint-Gervais è anche il punto di partenza della "Voie Royale" (via reale) per la sua ascensione.

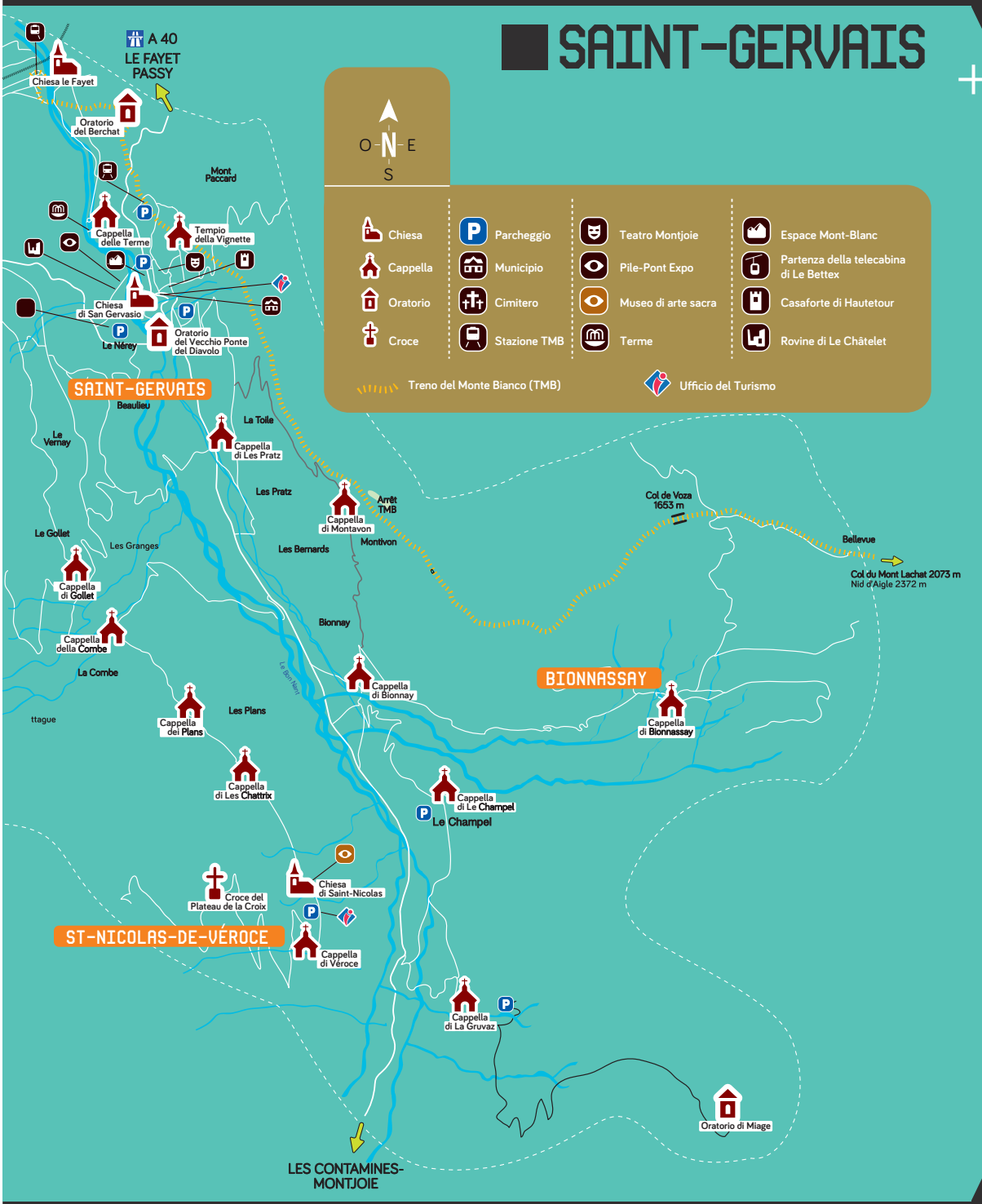
È anche Le Fayet, Saint-Nicolas de Véroce e Le Bettex.
Tante terrazze e panorami multipli sul massiccio del Monte Bianco, tanti villaggi abitati tutto l'anno e i suggestivi itinerari, in attesa di essere percorsi.

È inesauribile la fonte delle acque che alimentano le terme da oltre 200 anni. Grazie ai suoi benefici terapeutici, Saint-Gervais è la più importante località termale d'alta quota delle Alpi, con uno stile del tutto peculiare, che abbina le gioie dello sci e delle discese in acqua dolce, gli impianti di risalita e gli edifici della Belle Époque.

Saint-Gervais è anche il comprensorio sciistico Evasion Mont-Blanc, con le sue piste di oltre 400 km che si collegano a Megève, Combloux, Les Contamines e La Giettaz, per non parlare del comprensorio di Les Houches / Saint-Gervais, che si apre verso la valle di Chamonix.
E per accedervi, basta prendere il Tramway del Monte Bianco, il treno più in alta quota di Francia, che collega Saint-Gervais al Nido dell'Aquila a 2.372 m di altitudine, nei pressi del ghiacciaio di Bionnassay.

Infine, Saint-Gervais è anche cultura , con i suoi numerosi eventi al ritmo delle quattro stagioni. Festival, mostre, concerti, musei ... Una miriade di modi per evidenziare la ricchezza di un paese orgoglioso del suo patrimonio e della sua storia, ma anche rivolto al futuro!

SAINT-GERVAIS



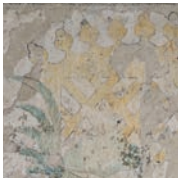
CHIESA SAINT-GERVAIS ET SAINT-PROTAIS

Quattro secoli di storia.

2C

IL TEMPO HA FATTO IL SUO CORSO

Tra gli elementi degni di nota, è possibile ammirare il mio altare maggiore, scampato all'incendio del 1792 e restaurato da Jean Eichorn all'inizio del XIX secolo. Al di là dei secoli e delle culture, quest'opera ha anche ispirato il sacerdote domenicano Kim En Joong, responsabile delle mie nuove vetrate, che ne parla in questi termini: "Che le mie vetrate possano entrare in armonia con l'altare in stile barocco savoiardo che in chiesa inneggia alla gioia e alla fede viva."



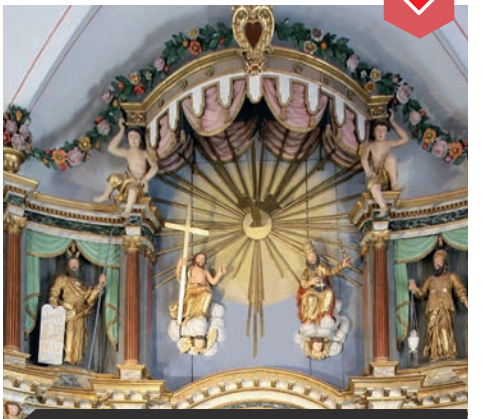
OGGETTO

IL LUTTO È STATO PORTATO PER OLTRE 400 ANNI

Scoperta durante i lavori di restauro, la banda funeraria dipinta della famiglia Anselme, signori di Montjoie, ha riportato alla luce questa usanza, un diritto feudale soppresso durante la Rivoluzione francese.

Essendo di carattere provvisorio, sono rimaste solo poche bande funerarie dipinte. Quella di Pierre Anselme, protetta dall'intonaco della facciata, è stata una grande scoperta.

AMORE A PRIMA VISTA



LA CHIESA DI SAINT-GERVAIS, COME IL PRIMO GIORNO

"Ammettetelo! Dopo aver visto il mio campanile ergersi orgogliosamente e la mia splendida facciata esterna, dopo esservi soffermati sui miei quadri, le mie vetrate e il mio altare, vi siete detti che, a dispetto dei miei 400 anni, sono particolarmente ben conservata! Sarebbe giusto dire che sono stata particolarmente ben restaurata. Questo lavoro, svolto da marzo a dicembre del 2016, nell'ambito del progetto Itineras, è stata una vera e propria cura rigenerante. E non saranno di certo le policromie originali ritrovate sulle mie pareti interne o la litra funeraria scoperta sotto l'intonaco della mia facciata a contraddirmi. Per loro, si tratta di una rinascita! No, davvero, se potessi osare, direi che un aspetto così giovanile è il frutto di un miracolo. Ma ciò non renderebbe giustizia alla verità. La mia bellezza ritrovata la devo a tutti coloro che, da una parte e dall'altra del confine, si sono mobilitati senza badare a spese. Analogamente a quanto hanno fatto i nostri antenati nel 1696 per la mia costruzione, sotto la direzione dei maestri muratori valsesiani Jean de la Vougnaz e Pierre de l'Eglise, assistiti da Pietro Rosso e Antonio Janetta."

CHIESA DI SAINT-GERVAIS
AVENUE DU MONT D'ARBOIS,
74170, SAINT-GERVAIS-LES-BAINS

GPS
LONG. 6,71124090605°
LAT. 45,89200735730°

850 M

APERTURA TUTTI I GIORNI:
08:00 - 19:00
INGRESSO LIBERO

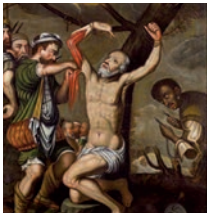
ACCESSO

CHIESA DI SAINT-NICOLAS E MUSEO D'ARTE SACRA

Il sacro in tutto il suo splendore.

LA CHIESA DI SAINT-NICOLAS, UNA STORIA DI CULTO

Non chiedetemi chi mi ha costruito. I fatti risalgono a così tanto tempo fa che non me ne ricordo. So solo che era italiano, che lavorava sotto la direzione del sacerdote Claude-Etienne Colliex e che la mia costruzione venne finanziata da emigrati nativi. Nota per essere una delle più belle della Savoia, la mia facciata, con il suo monumentale portale e gli elementi in rilievo o in trompe-l'œil, non è tuttavia la mia unica arma seduttrice. Dietro la mia architettura audace si nascondono interni che conferiscono alla parola magnificenza tutto il suo significato, con le mie volte dipinte con il famoso blu di Saint-Nicolas, i miei cinque altari e il mio altare maggiore realizzato verso il 1698-1702 da Jacques Clairant, per non parlare della tela centrale di Antoine Herzog, La Gloria di San Nicola, dipinta a Vienna nel 1733. Il mio fascino barocco è irresistibile. E anche se non riuscissi a fare di voi dei fedeli, susciterà in voi un'emozione indimenticabile.



AMORE A PRIMA VISTA

IL TESORO NASCOSTO DEL MUSEO D'ARTE SACRA

Tutti gli oggetti e documenti di valore conservati in una chiesa vengono chiamati Tesoro. Riguardo al tesoro della parrocchia di Saint-Nicolas, Bernard Grandjacques racconta "che durante i periodi turbolenti della Rivoluzione francese, il Reverendo David, parroco della chiesa, decise di nasconderlo in una fattoria di Nant Blanchet, facendo credere che lo avesse portato con sé durante il suo esilio. Per ritrovarlo e ospitarlo nel presbiterio, si è dovuto attendere fino agli anni '50 del secolo scorso". Oggi, si trova nel Museo d'Arte Sacra, dove sono esposti numerosi oggetti di oreficeria, dipinti, sculture e paramenti liturgici appartenuti alla chiesa, ma anche alle cappelle circostanti. Un museo completamente rinnovato dopo il 2008, che presenta tutta la tradizione religiosa della valle legata alla storia della sua gente e soprattutto dei suoi mercanti.

7E

SAINT NICOLAS DE VÉROCE
74170 SAINT-GERVAIS

GPS
LON. 6,72308920892°
LAT. 45,85468579650°

1180 M

APERTURA DELLA CHIESA TUTTI I GIORNI: 08:00 - 19:00 - INGRESSO LIBERO

MUSEO APERTO DAL MERC. ALLA DOM. 15:00-18:00 - CHIUSURA A NOVEMBRE E IN ALCUNI GIORNI FESTIVI

ACCESSO

CAPPELLA DI BIONNASSAY

La prima cappella del villaggio.

5G

IL BAROCCO, SEGNO DEI TEMPI

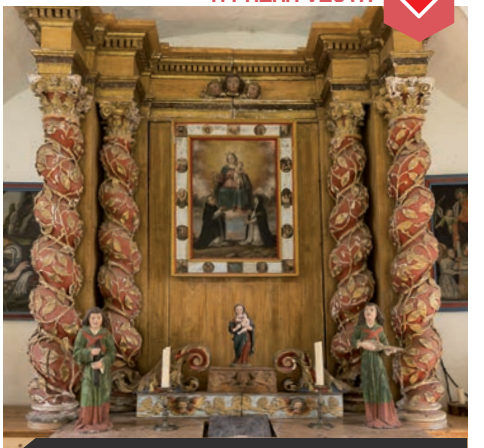
L'attuale cappella, dedicata a san Lorenzo e a santa Maddalena, risale al XVII secolo e le sue decorazioni appartengono alla stessa epoca. Un tempo in cui lo stile barocco era nel suo massimo splendore, sostenuto da una chiesa cattolica che vedeva nel suo carattere teatrale un'opportunità per glorificare i temi religiosi.

ANEDDOTO

GILLES RICORDA:

"Quando ero un bambino, spesso salivamo a Bionnassay, il paese natale di mio padre. La casa della sua infanzia, situata accanto alla cappella, era una delle destinazioni preferite della nostra passeggiata. È così che un giorno sono entrato nella cappella, per scoprirvi, stupito, una targa con inciso il nome di mia nonna su un inginocchiatoio. Da allora, questa immagine è rimasta impressa nella mia mente, e me la ricordo ogni volta che ci vado, cioè, molto spesso. "

AMORE
A PRIMA VISTA



LA CAPPELLA DI BIONNASSAY UNA STELLA NELLA VALLE

"Invito tutti coloro che si chiedono come sono arrivata qui a fare un salto di 500 anni nel passato.
In quei tempi lontani, nei villaggi più remoti, la frase "non passare l'inverno" aveva ancora tutto il suo significato e la presenza di un luogo di culto era particolarmente importante.
Quando non si poteva costruire una chiesa per rivolgersi a Dio, si costruivano cappelle. Tanto per pregare la Vergine e invocare i santi patroni, quanto per incontrarsi e organizzare la vita della comunità. È per tutti questi motivi che sono arrivata qui nel 1480, su iniziativa dei Baptendier e di una ventina di capi famiglia.
A quel tempo, vivevano qui in 200, e proprio tutti mi frequentavano assiduamente. Perché dietro al segno della croce si celava un forte segno di appartenenza. Perché al di là della spiritualità, ero la loro identità. Sono stata la prima cappella rurale della valle di Montjoie. E fedele allo spirito pionieristico di chi mi ha creato, ho aperto la strada a molte altre cappelle"

CAPPELLA DI BIONNASSAY
HAMEAU DE BIONNASSAY,
74170 SAINT-GERVAIS

GPS
LON. 6,75545153739°
LAT. 45,86468178320°

1314 M

ACCESSO

CAPPELLA DI CUPELIN

Una fondazione del XVII secolo.

AMORE A PRIMA VISTA

LA CAPPELLA DI CUPELIN. IL CULTO DELLA PROSSIMITÀ

"La cappella di Bionnassay non si è sbagliata. Dopo di lei, sono state erette numerose cappelle, a partire dalle campagne fino alle montagne. Molto spesso fondate dagli abitanti dei villaggi, desiderosi di possedere il proprio luogo di culto, venivano messe sotto la protezione dei santi patroni, che dovevano proteggerli dalle catastrofi o dalle epidemie. Ogni cappella consentiva quindi alla vita religiosa di esprimersi appieno e di interagire costantemente con la vita di tutti i giorni. Di tutto ciò, insieme a san Guarino di Sion, protettore del bestiame, ne sono testimone. Dal 1654, ho perso il conto delle preghiere recitate dagli allevatori nelle mie mura".

UN'OPERA COLLETTIVA

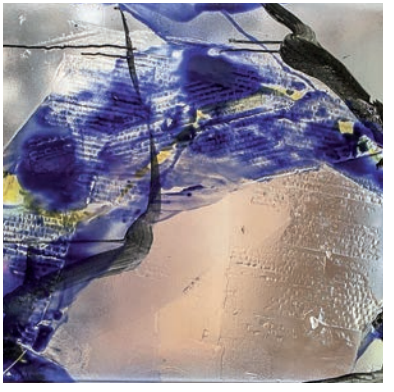
Tra gli ornamenti degni di nota, l'altare e il suo dipinto "La presentazione di Gesù al Tempio di Gerusalemme", e tre statue raffiguranti la Madonna col Bambino, san Pietro e san Guarino di Sion. Il tutto valorizzato dalle vetrate del sacerdote Kim En Joong. Che già conoscete! L'avete incontrato alla chiesa di Saint-Gervais.

ANEDDOTO

MISSIONE RINNOVAMENTO

Dopo gli anni della Rivoluzione francese e dell'Impero, la chiesa cattolica, avvertendo la necessità di stimolare la fede dei suoi credenti, iniziò ad organizzare missioni nei villaggi. E fu in commemorazione di quella che ebbe luogo qui nel 1826 che venne eretta una croce di missione davanti alla cappella, prima che venisse messa al riparo tra le sue mura.

La croce che la sostituisce all'esterno è una copia recente, firmata da Marie-Claire Migliorini: "la creazione di una copia della croce di missione è stato il mio primo lavoro religioso. Stranamente, l'oggetto del mio primo apprendistato è stata proprio una croce di missione. Il loro compito è stato quello insegnarmi ogni volta qualcosa di nuovo. In questo caso, si è trattato della scoperta di un'essenza: il pino cembro. Un must per gli scultori della regione. "



3B

CAPPELLA DI CUPELIN
CHEMIN DE LA CHAPELLE,
74170 SAINT-GERVAIS

GPS
LON. 6,69796705584°
LAT. 45,88985500060°

950 M

ACCESSO

CAPPELLA DI LES PRATZ

Il ruolo dei mercanti emigrati.

ANEDDOTO

NICOLAS REVENAZ

ITINERARIO DI UN FIGLIO
DI UN VENDITORE AMBULANTE DIVENTATO
UN GRAN SIGNORE

"Da mio padre, venditore ambulante, ho ereditato la passione per il commercio e per i viaggi. Dalle montagne ho tratto la voglia di superarmi e un profondo senso di solidarietà. Dei savoiardi ho il coraggio e la tenacia, qualità di tutti coloro che lavorano in condizioni estreme. E, armato di tutto questo bagaglio, sono partito alla volta di Vienna. È grazie a tutto ciò che ho fatto fortuna, salendo uno ad uno i pioli della scala. Da commerciante, sono diventato borghese. Da fornitore della corte imperiale, sono diventato un parente dell'imperatore Leopoldo I d'Asburgo. Pertanto, è stato del tutto normale restituire al mio paese natale ciò che mi aveva dato. Simbolo della mia fede, la cappella di Les Pratz è anche il simbolo dell'attaccamento al mio territorio, e sono orgoglioso di aver contribuito alla sua costruzione, così come le montagne hanno partecipato alla mia realizzazione".

AMORE
A PRIMA VISTA

SEGUITE LA PROCESSIONE DEL 15 AGOSTO
E RITROVATEVI INDIETRO DI 70 ANNI

"Siamo nel 1944, poco prima della Liberazione. Due colonne tedesche arrivano a Les Pratz, determinate a vendicare due dei loro soldati uccisi dagli uomini della Resistenza della Valle Montjoie. Ma dopo aver dato fuoco ad una prima casa, se ne vanno, risparmiando il villaggio. Perché? Alla vigilia del 15 agosto, il sacerdote l'ha interpretato come un miracolo della Vergine. Da lì ad organizzare una processione di ringraziamento ogni 15 agosto, il passo è stato breve"

ANEDDOTO

GABRIEL HA CONFESSATO

"Per me, la cappella di Les Pratz è sinonimo di libertà. Ogni anno, a maggio, nel mese di Maria, tutti i bambini del villaggio si ritrovavano nella cappella. Dovevamo recitare un rosario di cinque decine sotto il controllo di mia zia Lucie. Eravamo "dipendenti", non dalla preghiera, ma dall'idea di ritrovarci senza i nostri genitori e di provare le nostre prime emozioni con le ragazze del villaggio. "

3D

CAPPELLA DI LES PRATZ
AVENUE DE MIAGE,
HAMEAU DES PRATZ,
74170 SAINT-GERVAIS

GPS
LON. 6,71644192691°
LAT. 45,88250190600°

850 M

ACCESSO

CAPPELLA DI LA GRUVAZ

Il culto dei santi.

IL CIELO GLI È CADUTO SULLA TESTA

Offerto dalla famiglia Jacquet de Passy, il mio altare in legno dipinto, insieme alle due sottili colonne scanalate sormontate da capitelli compositi, ha perso la sua parte superiore, in seguito all'abbassamento del soffitto. Tuttavia, protetta dai miei santi patroni, le teste dei cherubini e gli elementi vegetali in bassorilievo sono sempre lì, per rappresentare una decorazione barocca dorata e in movimento.

8F

AMORE A PRIMA VISTA

LA CAPPELLA DI LA GRUVAZ
UNA SANTA TRA I SANTI,
FEDE DI MONTAGNA!

"San Grato, san Bernardo, san Francesco di Sales, san Pietro, san Giovanni Battista, san Giuseppe, san Giacomo, sant'Antonio da Padova, santo Giocondo di Aosta ... Non sapete più a che santo votarvi? Sul quadro del mio altare si sono dati appuntamento la gran parte dei santi alpini venerati nel XVII e XVIII secolo. In tal modo, mi hanno trasformato in un luogo di culto emblematico per gli uomini di montagna; questi videro nei santi protettori gli intercessori in grado di scongiurare calamità, proteggere i raccolti, gli animali e territori o persino di mostrare loro la strada. E poiché li invocavano quotidianamente, era importante che la cappella si trovasse il più vicino possibile alle abitazioni. Questo è il motivo della mia fondazione da parte degli abitanti del villaggio nel 1660. E' lecito pensare che i miei santi si siano dimostrati all'altezza della loro reputazione, poiché gli abitanti hanno cercato di staccarsi dalla chiesa parrocchiale 100 anni dopo. Ma quella preghiera non fu esaudita... "

CAPPELLA DI LA GRUVAZ
65 CHEMIN DE LA GARENNE,
HAMEAU DE LA GRUVAZ,
74170 SAINT-GERVAIS

GPS
LON. 6,73667802840°
LAT. 45,84699167000°

1050 M

ACCESSO

CAPPELLA DI BIONNAY

La devozione alla Vergine.

5E

RIMETTERSI ALL'OPERA PER BEN DUE VOLTE

Costruita nel 1623 sotto il patrocinio di Messer Nicolas Duquit, pseudonimo Grandpierre, di Saint-Nicolas de Véroce, questa cappella è stata completamente ricostruita 150 anni dopo, sotto la protezione della famiglia Octenier, una volta ceduto il diritto di patronato. I lavori furono affidati all'architetto piemontese Gioacchino Gualino, che ha firmato anche l'altare e il dipinto.

ANEDDOTO

FRANCESCO DETTO FANFAN, LUNGO LA STRADA

"Risparmiata dalla tragedia del 1892, la cappella non è riuscita a sottrarsi alle grinfie dei ragazzi di strada, che hanno preso di mira l'edificio rimasto chiuso. Probabilmente sarebbe stato preferibile consentire loro l'accesso perché, a giudicare dalla mia esperienza, pur non essendo cristiano, questa cappella mi ha sempre rimesso sul giusto cammino... quando iniziavo la risalita di Bionnassay attraverso il sentiero del Crey. "

CAPPELLA DI BIONNAY
2 ROUTE DE BIONNASSAY,
HAMEAU DE BIONNAY,
74170 SAINT-GERVAIS

GPS
LON. 6,72832766052°
LAT. 45,86704205170°

950 M

ACCESSO

AMORE A PRIMA VISTA

LA CAPPELLA DI BIONNAY. SALVATA DALLE ACQUE!

"Era la notte tra l'11 luglio e il 12 luglio 1892. Verso le due del mattino, mi ricordo di aver sentito una corrente di acqua fredda attraversare il mio corpo. Il torrente Bonnant era straripato. Poi, gli eventi precipitarono. In men che non si dica, ci furono 175 vittime. La colata di fango aveva portato con sé le Terme di Saint-Gervais, distrutto parte del villaggio di Le Fayet, e il villaggio di Bionnay era stato addirittura spazzato via dalla carta geografica. Ad eccezione della scuola e della vostra umile serva, scampate miracolosamente alle acque. Pochi giorni dopo, abbiamo appreso che il disastro era stato causato dal deflusso improvviso di un lago subglaciale, proveniente dal ghiacciaio di Tête Rousse. Ciò è successo più di un secolo fa, e non passa un giorno senza che non ripensi a quel terribile evento. Devo dire che tutti quelli che mi passano vicino non perdono mai l'occasione di parlarne, facendomi rivivere ciclicamente quella notte".

CAPPELLA DI LES CHATTRIX

L'arte barocca.

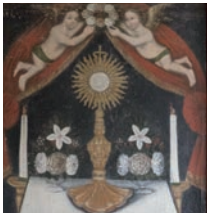
AMORE A PRIMA VISTA

LA FAMIGLIA GENAMY:
LONTANO DAGLI OCCHI, MA VICINO AL CUORE

Nel XVII e XVIII secolo, per sfuggire ai lunghi inverni e alle possibili guerre o epidemie, molti savoiardi scelsero di emigrare, soprattutto nei paesi di lingua germanica. Temporanea per i venditori ambulanti stagionali, questa emigrazione poteva invece rivelarsi permanente per gli altri. Come nel caso dei fratelli Genamy, che fecero fortuna in Austria. Tuttavia, non dimenticarono il loro luogo d'origine, dal momento che nel 1723 costituirono una dotazione alla cappella di Les Chattrix. Associatisi a una fondazione per due bambini poveri del villaggio, i Genamy con il loro lascito consentirono al sacerdote di mantenerli ed educarli fino all'età di 15 anni.

LA CAPPELLA DI LES CHATTRIX. UN MODELLO DEL GENERE BAROCCO

Fondata nel 1693 da Nicolas Mermod, sacerdote nativo del villaggio, e ricostruita nel 1723 grazie a una donazione dei fratelli Genamy, sono stata concepita come una chiesa in miniatura. Dietro alla mia facciata dal tetto aggettante, nascondo una grande decorazione dipinta e una collezione di nove dipinti del XVIII secolo.



Tante opere pregevoli che nel 1976 mi hanno valso il riconoscimento di monumento storico. Sono tanti elementi dello stile barocco più puro che, per la loro profusione decorativa, i loro effetti drammatici e la loro esuberanza, mi hanno consentito di magnificare i temi teologici per esaltare al meglio la fede dei credenti. E bisogna ammettere che ha funzionato! Ho visto generazioni di uomini di montagna venire qui ad esprimere la loro fede, parlare delle loro vite, sofferenze e speranze. E anche se il mio stile è ben lungi dalla semplicità della vita rurale, venendomi a trovare, andrete loro incontro.

6D

CAPPELLA DI LES CHATTRIX
HAMEAU DES CHATTRIX,
1545 CHEMIN DES CHATTRIX,
SAINT-NICOLAS DE VÉROCE

GPS
LON. 6,71686409712°
LAT. 45,86256558860°

1185 M

ACCESSO

L'INCORONAZIONE DELLA VERGINE

Quadro importante della cappella di Les Chattrix

LA CAPPELLA DI LES CHATTRIX. UN MODELLO DELLO STILE BAROCCO

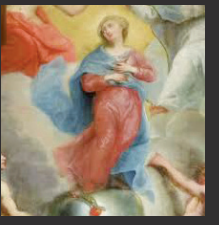
"A prima vista, la profusione di figure, il turbinio dei miei drappeggi e i miei colori brillanti non vi faranno dubitare minimamente del mio stile. Avete indovinato, sono barocco.

Quindi, se vi soffermate ad ammirarmi, vedrete che riproduco due registri: il celeste e il terreno. Nel registro superiore, vi racconto l'Incoronazione della Vergine da parte di Dio, rappresentato con la barba e la tiara, e di Cristo, che sorregge la croce del suo sacrificio. Ciò che la Vergine, in piedi su un globo, schiaccia è il serpente dell'eresia. Assistono alla scena san Giovanni Battista, vestito con una pelle di animale e san Giuseppe, che regge un giglio, ma forse li avete già riconosciuti.

Il registro inferiore presenta santa Caterina d'Alessandria, circondata da diversi santi quali Maria Maddalena, Leonardo e Donato, e un uomo in armatura, di cui non ricordo più il nome.

Pensate di aver visto tutto? Osservate la firma del mio autore. De Bentum non è un nome del posto. Vi chiederete allora come sono arrivato fin qui. Per capirlo, è necessario fare un passo indietro, esattamente di tre secoli, al tempo in cui i venditori ambulanti savoiardi avevano legami con i paesi germanici, e dove le opere d'arte e gli artisti circolavano molto. "

Restaurato nel 2016, questo quadro rimarrà al riparo da sguardi indiscreti nei depositi del museo Saint-Nicolas fino al completamento dei primi lavori di restauro della cappella, previsti per il 2017-2018.



CAPPELLA DELLA COMBE

Illuminazione neogotica.

CAPPELLA DELLA COMBE: TRADIZIONI TRAMANDATE DALLE "DIZAINE"

Costruita nel 1685 da Jean e Balthasard Berthier, due notai del vicino villaggio che finanziarono la mia costruzione e i miei arredi e costituirono una rendita per il mio mantenimento, devo il mio restauro, due secoli dopo, a un gruppo di abitanti del villaggio, grazie ad una tradizione nota come la "dizaine", nome che indicava l'uso dei fedeli di mettere in comune i loro risparmi per finanziare la costruzione o il ripristino di una cappella. Saldamente radicata nella cultura alpina questa tradizione ne nasconde un'altra altrettanto tenace: la devozione ai santi.

Anch'essa trova un posto nella mia storia. Lo dimostrano le sette statue con l'immagine dei principali santi dell'ordine del Monte Carmelo, che fanno parte del mio arredo neogotico, sette statue che rappresentano altrettanti collegamenti tra l'uomo e Dio. In montagna, anche le tradizioni sono dure a morire.

5C

AMORE A PRIMA VISTA

LE TASSE: UNA TRADIZIONE CHE NON È NATA IERI

"Entrando nella cappella della Combe noterete, su ogni lato del corridoio centrale, una fila di inginocchiatoi, di cui alcuni muniti di targhe smaltate, con sopra inciso un nome. Si tratta di posti che venivano affittati per tutto l'anno ai parrocchiani. Il pagamento di una tassa alla parrocchia conferiva il diritto di apporvi il proprio nome. Ogni inginocchiatoio era diverso dall'altro e corrispondeva al rango sociale del suo fruitore".

ANEDDOTO

LAURENT, SULLE ORME DELLA SUA INFANZIA

"Negli anni 1970, dall'alto dei miei dieci anni, ho visto i pittori vestire con un nuovo mantello bianco la cappella dove mi portava ogni estate mio nonno. Quanto mi è sembrata bella, quel giorno, con il suo abbondante strato di intonaco. Non sufficiente, tuttavia, a nascondere la grande crepa che la minacciava per tutta la sua lunghezza. Tanto meglio. L'ho sempre conosciuta così, occultarla sarebbe stato come cancellare una pagina della mia infanzia".

CAPPELLA DELLA COMBE
534 CHEMIN DES CHATTRIX,
HAMEAU DE LA COMBE,
74170 SAINT-GERVAIS

GPS
LON. 6,70628459828°
LAT. 45,87086059470°

1055 M

ACCESSO

CIMITERO DI LE FAYET

Luogo della memoria.

AMORE
A PRIMA VISTA

IL CIMITERO DI LE FAYET

"Percorrendo le mie tombe e i miei viali, penserete innanzitutto che Saint-Gervais attinge dalla sua posizione di confine un serbatoio di persone molto eterogenee. Nella realtà, si tratta di un denominatore comune per tutte le vite che si sono fermate qui. Oggi vivono tutte nell'eternità. Come potrebbe essere altrimenti ai piedi del Monte Bianco? E se alcune di esse hanno trovato posto nel memoriale creato nel 2014, non pensiate che valgano più delle altre. Sono lì per ricordarvi che a 16 anni di distanza, due aerei dell'Air India, il Malabar Princess e il Kangchenjunga, si sono schiantati a poche centinaia di metri dalla vetta del Monte Bianco. Due incidenti che hanno segnato per sempre la memoria collettiva degli abitanti di Saint-Gervais, e che altri commemorano a modo loro: mi riferisco ai ghiacciai dei Bossons e del Miage, che espellono regolarmente dei detriti dei velivoli. Come un omaggio postumo offerto dalla montagna in lacrime...
Ma non desidero rattristare l'atmosfera. Contrariamente alle apparenze, la mia presenza testimonia anche la vita, dal momento che sono stato attrezzato nel 1962 per accompagnare lo sviluppo del villaggio nella valle. Una vita di alti e bassi. Come potrebbe essere altrimenti? "

ANEDDOTO

JOSÉE DE VÉRITÉ: LA MEMORIA AL LAVORO

Originario di Chamonix, l'artista Josée de Vérité recupera i detriti degli aerei nel ghiacciaio dei Bossons per creare opere come quella che adorna il memoriale. Per lei, "è un modo per collegare queste tragedie del passato all'arte contemporanea. Questi resti riprendono vita in modi nuovi e spesso consentono alle famiglie delle vittime di piangere i loro morti. L'angelo che adorna il memoriale è costituito da pezzi del Malabar Princess, del Kangchenjunga ma anche dall'elicottero nel quale sono morti i due giovani alpinisti Vincendon e Henry, in un'altra tragedia del dicembre 1956. "

OB

CIMITERO DI LE FAYET
RUE DU CASINO,
LE FAYET,
74170 SAINT-GERVAIS

GPS
LON. 6,69509697212°
LAT. 45,90698670060°

574 M

APERTO TUTTI I GIORNI
INGRESSO LIBERO

ACCESSO

ORATORI DEL VECCHIO PONTE E DI LE BERCHAT

Il sacro sul territorio.

GLI ORATORI TESTIMONIANO

Testimone della pietà popolare, l'oratorio non è mai lì per caso. Il più delle volte costruito in pietre da taglio, con una nicchia dove troneggia una statua e un tetto piramidale sormontato da una croce, a volte è portatore di un messaggio, a volte è testimone di un evento, a volte è un segno di protezione. Prendete il tempo di ascoltare. Alcuni di loro hanno molto da dire ...

OGGETTO

IL TRENO DEL MONTE BIANCO (TMB), UNA STRADA CELESTE

"Oggi, è il binario del TMB ad occupare il tracciato della vecchia strada che porta a Saint-Gervais. Costruita tra il 1906 e il 1914 per collegare Le Fayet al Nido dell'Aquila, è la più alta ferrovia in Europa a costeggiare il cielo, che oggi protegge i viaggiatori. "

2C

L'ORATORIO DI LE BERCHAT: UNA VOCAZIONE COLTIVATA

Costruito intorno al 1880, ricostruito tra le due guerre, sono il più grande dei quattordici oratori ancora presenti sul territorio del comune. La mia posizione sulla vecchia strada che porta a Saint-Gervais, lungo una fitta foresta, suggerisce che sono qui per rassicurare i viaggiatori, ma la verità è che sono stato costruito per proteggere dalle epidemie. Lo dimostra la processione che fu organizzata per molto tempo, i tre giorni prima della festa dell'Ascensione, per attirare la benedizione divina sui raccolti e il lavoro nei campi.

L'ORATORIO DEL VECCHIO PONTE: IL DIAVOLO ESISTE, L'HO INCONTRATO

Edificato nei pressi della diga che alimenta la centrale elettrica di Le Fayet, e che ospita una statua di san Giuseppe, sono qui per proteggere i viaggiatori. La mia presenza in questi luoghi la devo ad una leggenda secondo la quale il sacerdote, stanco di dover fare un lungo giro per raggiungere l'altra sponda del fiume, una sera ricevette la visita di uno sconosciuto. Si trattava del diavolo in persona che veniva a proporgli un accordo: la costruzione di un ponte in una notte in cambio dell'anima della prima creatura che lo avrebbe attraversato. Il giorno dopo, sotto lo sguardo ammirato degli abitanti, il sacerdote si avvicinò al ponte ... e lanciò un bellissimo gatto nero che il diavolo afferrò imprecando, prima di scomparire.

ORATORIO DI LE BERCHAT
ACCESSIBILE A PIEDI SULLA STRADA TRA LE FAYET E SAINT-GERVAIS. SEGUIRE IL BINARIO DEL TMB.

GPS
LON. 6,70365349229°
LAT. 45,90429289050°

593 M

ORATORIO DEL PONTE DEL DIAVOLO CHEMIN DU PONT DU DIABLE, 74170 SAINT-GERVAIS
A PIEDI DEL CENTRO VILLAGGIO DI SAINT-GERVAIS

GPS
LON. 6,71160986204°
LAT. 45,88889938580°

758 M

ACCESSO A PIEDI 10 MINUTI

ORATORIO DEL MIAGE

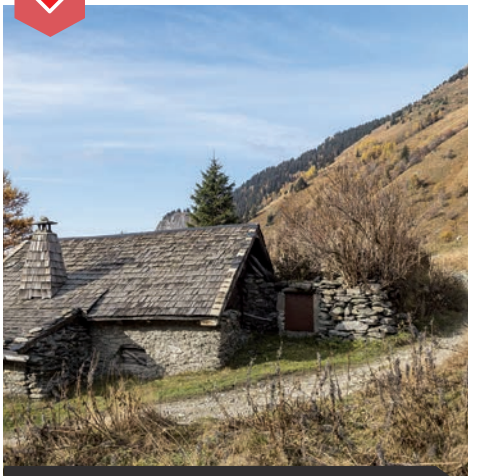
Alpeggio e cattolicesimo.

ORATORIO DEL MIAGE. UNO SPIRITO MOLTO PROTETTIVO

Prima di farvi appassionare alla mia storia, prendete il tempo di godervi i luoghi. Vi trovate in uno dei siti più emblematici della Valle Montjoie. È talmente autentico che sembra di tornare agli albori del mondo. Così maestoso da rendere tangibile il voto di umiltà. Così in alto da sentirsi alle porte del cielo. E di fronte a un panorama spettacolare che unisce in sé il Vorasset, il colle di Tricot, i ghiacciai pensili e i Dômes de Miage, Eccomi! Come la preghiera di un pellegrino, che invoca i santi affinché niente cambi. Per mantenere il terreno fertile, affinché l'erba cresca in abbondanza, e l'acqua e l'aria siano sempre pure.

Perché questo è quanto mi è stato affidato. La protezione degli alpeggi, e, di fatto, delle greggi. Da qui, sono nella posizione ideale per farlo. Questo è sicuramente ciò che ha dovuto pensare il notaio Fontaine, scegliendo di spostarmi nel 1975. A 1500 metri di altitudine si domina meglio la situazione!

AMORE A PRIMA VISTA



MIAGE. UN LUOGO BENEDETTO DAGLI DEI

"In questo antico villaggio di alpeggio, generazioni di uomini di montagna si sono succeduti fin dal medioevo per coltivare l'Alpe. E se gli strumenti e le tecniche sono cambiati, all'inizio di ogni estate si perpetua ancora un rituale: la salita in alpeggio con i contadini in processione, e il sacerdote che benedice le greggi e gli chalet. "

9H

ORATORIO DI MIAGE - CHALET DI MIAGE
A PIEDI DAL VILLAGGIO DI CHAMPEL

GPS
LON. 6,76020542776°
LAT. 45,83988465760°

1550 M

ACCESSO 1:30/450 METRI DI DISLIVELLO

ALTOPIANO DELLA CROCE

La fede radicata nel paesaggio.

7D

LA CROCE DELL'ALTOPIANO DELLA CROCE. UNA MISSIONE CHE DURA E PERDURA

Presenti su tutto il territorio, simboli dello stretto legame tra vita religiosa e vita rurale, le croci si susseguono, ma non si assomigliano. Alcune sono di legno, mentre altre sono di ferro o pietra. Alcune si ergono sulle vette, mentre altre sono sparse nella valle. Quanto alla missione loro affidata, può trattarsi della segnalazione di punti di passaggio quali i crocevia, l'identificazione di punti strategici o simbolici o l'indicazione di un luogo di processione e benedizione. Appartengo a queste ultime. Di quelle che vennero piantate per ricordare la salita all'alpeggio all'inizio dell'estate e la benedizione dei terreni, delle case e del bestiame da parte del parroco del paese.

OGGETTO

SAINT-GERVAIS. UN BORGO SEGNATO DA DUE CROCI

"Vi erano due croci a segnare i confini del borgo, una presso l'attuale parco pubblico, l'altra a valle del ruscello Dard. Era lì che il sacerdote era solito accogliere le spoglie dei parrocchiani provenienti dai villaggi lontani per condurle in chiesa. Spostate nell'ambito di riqualificazioni urbane, ne troverete una all'ingresso del borgo, al crocevia attuale della strada dei Contamines e di Megève, l'altra appena a monte del parco pubblico."

CAPPELLA DELLA COMBE
SAINT-NICOLAS DE VÉROCE,
74170 SAINT-GERVAIS

GPS
LON. 6,71528985745°
LAT. 45,85280775230°

1450 M

ACCESSO

NOSTRA SIGNORA DELLE ALPI

L'Arte Sacra del XX secolo.

LA CHIESA DI LE FAYET O L'ARTE SACRA RIVISITATA

L'architettura è di Maurice Novarina, le vetrate di Alexandre Cingria e Paul Bony, i dipinti murali di Paul Monnier e le sculture di François Baud e Jean Constant Demaison.

E se questa introduzione ha gli accenti di un'opera teatrale, è perché le mie mura e le mie decorazioni, inaugurate nel 1938, hanno consentito all'arte sacra di tornare al centro della scena. Un evento che gli abitanti di Le Fayet attendevano fin dal 1929, anno in cui il vescovo di Annecy decise di creare una nuova parrocchia che raggruppasse Les Plagnes, Le Fayet e una parte di

Domancy. Ma il risultato è lì, sotto i nostri occhi! Un aspetto da chalet, uno spazio interno unico in ogni senso del termine, una volta a forma di carena di nave rovesciata, l'integrazione di elementi dell'architettura locale, scene religiose che si svolgono su oltre cento vetrate, fino al grande affresco che rappresenta la Vergine della Roccia, circondata da molti santi locali legati alla Savoia e alla montagna. Tutto è lì per consentire all'arte sacra di ricongiungersi con il suo pubblico.

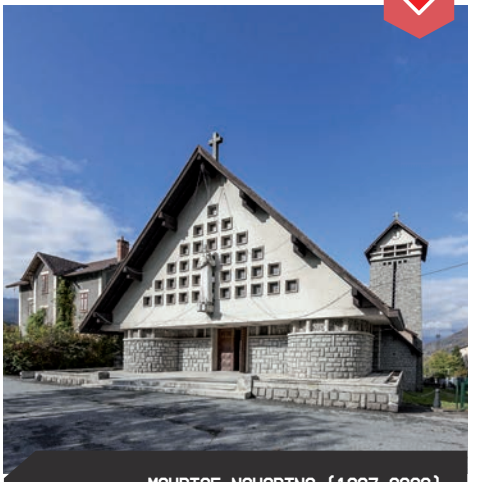
OC

OGGETTO

ALEXANDRE CINGRIA: UNA NUOVA LUCE

Alexandre Cingria è tra coloro che si sono preoccupati del "declino dell'arte sacra" a partire dall'inizio del XX secolo, e che ha cercato soluzioni per rilanciare le produzioni artistiche religiose. Le sue 122 vetrate che illuminano la chiesa di Le Fayet sono uno degli esempi più riusciti. Riprendendo temi comuni, quali le scene di vita della Vergine (lo Sposalizio, l'Annunciazione, la Pentecoste ...), porta un tocco di originalità alla tecnica utilizzata, denominata a "dalle de verre".

AMORE A PRIMA VISTA



MAURICE NOVARINA (1907-2002): L'ARCHITETTURA RIPROGETTATA

Originario di Thonon-les-Bains in Alta Savoia, dove ha lavorato molto, questo architetto modernista ha realizzato una trentina di edifici religiosi, guadagnandosi una solida reputazione nel rinnovamento dell'Arte Sacra. Ciò che è piaciuto nel suo progetto per Nostra Signora delle Alpi di Le Fayet è la sua architettura moderna e originale, senza stravolgimenti radicali, inscritta nel suo ambiente attraverso un "regionalismo modernizzato".

CHIESA DI LE FAYET
LE FAYET,
74170 SAINT-GERVAIS

GPS
LON. 6,70573528520°
LAT. 45,90696483380°

604 M

APERTO TUTTI I GIORNI
ORE 09-16
INGRESSO GRATUITO

ACCESSO

TEMPIO DI LA VIGNETTE

La presenza protestante a Saint-Gervais.

TEMPIO DI LA VIGNETTE. UN SEGNO DI RICONGIUNGIMENTO

La scoperta del patrimonio sacro di Saint-Gervais non sarebbe completa senza una visita alla Vignette. E nonostante oggi abbia chiuso i battenti, tocca a voi spingere per aprirli!

Proprio come hanno fatto decine di protestanti il 19 Agosto 1913. In occasione del ritorno del protestantesimo sulle terre savoiarde, dopo due secoli di cultura barocca che puntava a cacciarli via, quel giorno ha significato soprattutto un segno di ricongiungimento e un appello alla riconciliazione lanciati ai savoiardi nativi o di adozione, ai cattolici o ai protestanti, ma innanzitutto al cuore degli uomini di montagna. I miei fedeli hanno sempre avuto tanto cuore. La dimostrazione ci è data dal Pastore Chaptal, premiato con la medaglia di "Giusto tra le nazioni" per aver ospitato i profughi dalla zona occupata e organizzato il passaggio degli ebrei in Svizzera, nei momenti più bui della Seconda guerra mondiale.

ANEDDOTO

JEAN-LOUIS RICORDA:

"Quando sono arrivato a Saint-Gervais, ho scoperto con piacere questo luogo di culto, molto animato nell'alta stagione. Ci incontravamo con una comunità importante della Chiesa riformata, in stragrande maggioranza formata da anglosassoni. Sono i loro antenati, turisti e scalatori attratti dalla salita del Monte Bianco ad essere all'origine della sua costruzione, con l'aiuto delle organizzazioni religiose di Ginevra. Con il tempo, la sua apertura è diventata sempre più saltuaria, fino alla sua chiusura, avvenuta nel 2012. Gli devo uno dei momenti più belli della mia vita: il matrimonio di mia figlia. "

2D

TEMPIO DELLA VIGNETTE
513 RUE DE LA VIGNETTE,
74170 SAINT-GERVAIS

GPS
LON. 6,71413066543°
LAT. 45,89519709670°

1055 M

ACCESSO

VALGRISENCHE ,
dove la natura si tinge di eterno

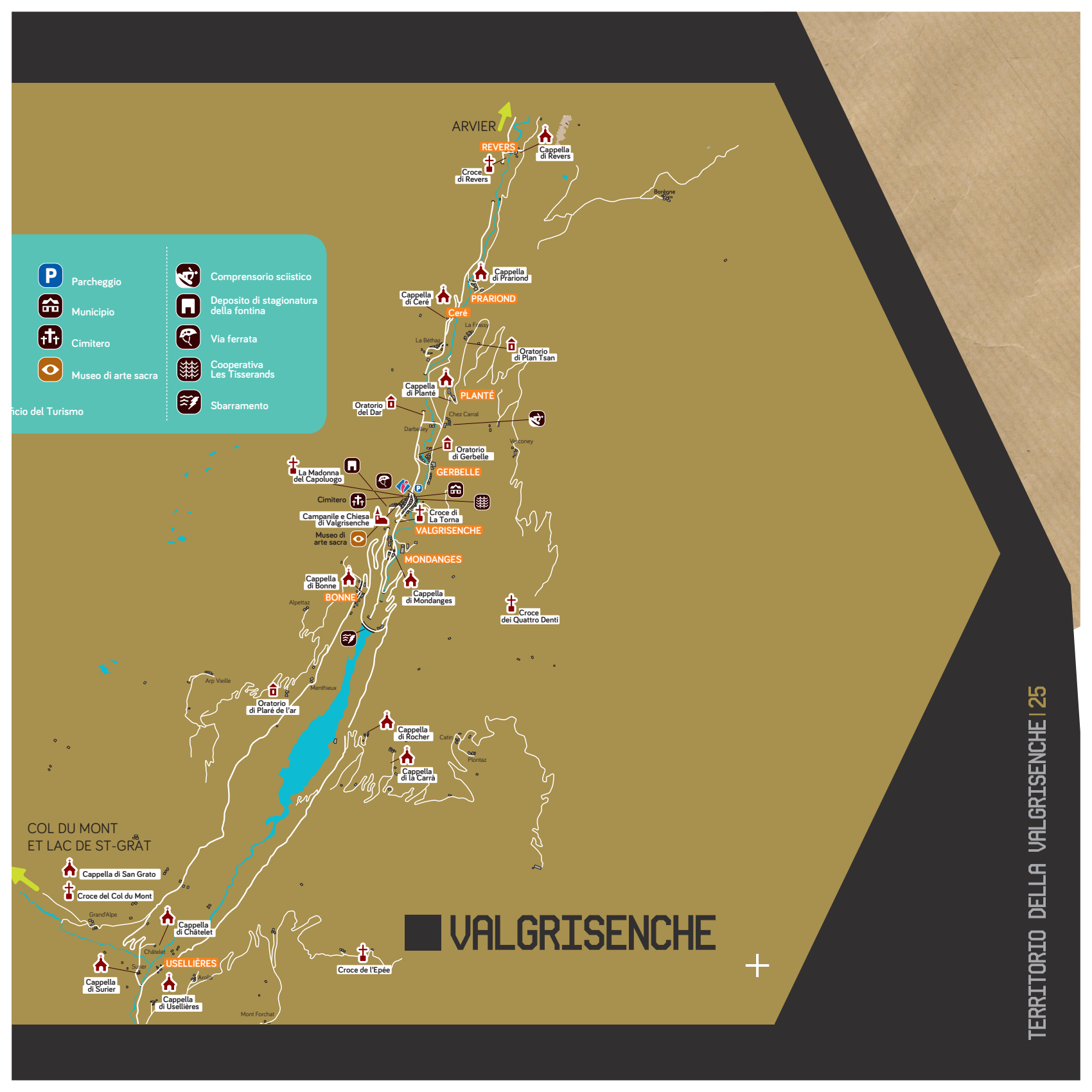
Annidato a 1664 m di altitudine, in una valle laterale della Valle d'Aosta, Valgrisenche è un piccolo comune di 140 km^2 noto per il suo carattere selvaggio e naturale. Ma non perché sia poco frequentato!
Da sempre, invece, la sua collocazione tra il comune di Rhêmes-Notre-Dame e Rhêmes-Saint-Georges, la valle di Tignes e il comune di Sainte-Foy-Tarentaise (Savoia - FR), La Thuile e Arvier, e i suoi numerosi colli ne fanno un luogo di passaggio di grande importanza.
A tal punto da ritenere che la sua bellezza originaria imponga da sempre il rispetto.

Oggi la gente ci viene ancora.

Durante l'inverno, con la famiglia e gli amici, per sperimentare tutte le forme di sci, lo sci alpino, lo sci alpinismo o di fondo, e raggiungere i picchi dell'emozione in eliski.

Durante l'estate, quando sulle cime più alte della valle, quali il Rutor (3486 m), la Grande Rousse (3607 m) e la Grande Sassière (3751 m), prevalgono gli sport all'aria aperta, con un'offerta molto ricca di pareti rocciose, una "via ferrata" di 1000 m di dislivello e numerosi sentieri per il trekking.

Durante tutto l'anno, per scoprire, impregnarsi e nutrirsi delle tradizioni così ben conservate da fondere passato e presente. Tra le più caratteristiche e simboliche del paese, quella coltivata dai tessitori, con la loro produzione di panni di lana di pecora. Ma anche la religione, con le sue numerose cappelle, il vecchio campanile e la bella chiesa, e la storia, che ha lasciato le sue tracce sui sentieri militari.


Parcheggio
Municipio
Cimitero
Museo di arte sacra
Comprensorio sciistico
Deposito di stagionatura della fontina
Via ferrata
Cooperativa Les Tisserands
Sbarramento
ARVIER
REVERS
Cappella di Revers
Croce di Revers
Cappella di Prariond
PRARIOND
Cappella di Ceré
Ceré
Oratorio di Plan Tsan
Cappella di Planté
PLANTÉ
Oratorio del Dar
Oratorio di Gerbelle
GERBELLE
La Madonna del Capoluogo
Cimitero
Campanile e Chiesa di Valgrisenche
Croce di La Torna
VALGRISENCHE
Museo di arte sacra
MONDANGES
Cappella di Bonne
BONNE
Cappella di Mondanges
Croce dei Quattro Denti
Oratorio di Plaré de l'ar
Cappella di Rocher
Cappella di la Carrà
COL DU MONT
ET LAC DE ST-GRÁT
Cappella di San Grato
Croce del Col du Mont
Cappella di Châtelet
USELLIÈRES
Cappella di Surier
Cappella di Usellières
Croce de l'Epée
VALGRISENCHE
TERRITORIO DELLA VALGRISENCHE | 25

IL CAMPANILE

Forza, costanza e bontà.

4E

OGGETTO

PIÙ CHE UN CARILLON, UN INNO ALLA FEDE

Otto è il numero delle campane che compongono il carillon. Cinque sono state realizzate nel 1905 dalla fonderia Mazzola di Valduggia in Valsesia; il bordone è stato aggiunto nel 1928, altre due campane nel 1967. Quanto a sapere quale di queste suggerì al reverendo Edouard Bérard, parroco di Valgrisenche per oltre cinquant'anni (1894-1949), i seguenti versi:

" ... Il mio campanile è re di forza, di bontà
Non teme né caldo né freddo, l'estate come l'inverno
Ci richiama ai doveri della più santa osservanza;
Il mio campanile è re di ammirevole costanza... "

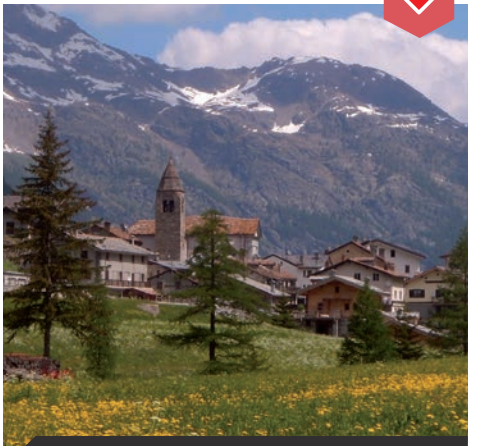
La poesia non lo dice!

ANEDDOTO

PIÙ TIARA CHE GUGLIA

Non è stata progettata per questo, ma ogni volta che uno sguardo cade su di essa, rimane stupito. Si tratta della guglia a forma di piramide ottagonale, divisa in più sezioni con differenti inclinazioni, che conclude il campanile. Secondo la tradizione, questa sarebbe stata realizzata con l'intenzione di evocare la forma di una tiara papale,un omaggio dei "Valgriseins" grati all'antipapa Clemente VII, il pontefice che , il 5 settembre 1392, decretò la creazione della parrocchia di Valgrisenche.

AMORE A PRIMA VISTA



IL CAMPANILE: SIMBOLO DELLA COMUNITÀ

"Così come mi vedete, ben piantato con le mie pietre da taglio, sono l'unico elemento superstite della vecchia chiesa, costruita intorno al 1392. Riconosciuto come monumento d'interesse storico, ho resistito tanto alle piogge torrenziali, quanto ai giorni tempestosi e al soffio delle valanghe. Tenace, come la fede di coloro che mi hanno costruito, e profondamente legato al mio territorio, come gli abitanti del paese con i quali condivido la vita quotidiana, solido come la ripida roccia della montagna dell'Aouille, che si erge dietro di me. E quando verrete a trovarmi, incontrerete una comunità intera. La stessa che ha partecipato al mio restauro, nell'ambito del progetto Itineras. "

CAMPANILE DI VALGRISENCHE
LOC. CAPOLUOGO

GPS
LON. 7.063945°
LAT. 45.630275°

1664 M

ACCESSO

CROCE DI LEGNO, CROCE DI FERRO

Spazio sacro e limiti spirituali.

OF

AMORE A PRIMA VISTA

UN TERRITORIO SACRO, SEGNALATO DA DUE CROCI

Se la fede degli uomini di montagna è illimitata, il loro territorio, dal canto suo, ha dei limiti. Ed è lì che intervengo. Per delimitare lo spazio sacro, vale a dire il territorio sul quale potranno coltivare la loro spiritualità. Aiutato dalle enormi rocce montonate, dalle "marmitte dei giganti" e dalle gole profonde scavate dalla Dora, eccomi: sono il crocifisso di legno firmato dallo scultore valdostano Franco Crestani, che dal 4 settembre 1993 segna il limite settentrionale della Valgrisenche al villaggio di Revers. Sul lato opposto vi è invece una croce di ferro, piantata un paio di giorni prima di me alla Petite Traversière, che segna il confine con la Val d'Isère e il comune di Rhêmes-Notre-Dame. Se pensate che non abbiamo le dimensioni per proteggere questo vasto territorio, è perché ignorate il fatto che il reverendo Angelo Pellissier, parroco di Valgrisenche dal 1973 al 2013, ci ha dato la sua benedizione.

ANEDDOTO

UN CONFINE CHE NULLA FERMA

Ridisegnato nel 1895, il confine tra i comuni di Arvier e di Valgrisenche scende dalla Punta Dora Vidi sul Rutor fino a Revers, quindi, dal villaggio risale fino alla punta della Becca di Tos. Sì, ma cosa accade quando il tracciato incontra una casa lungo la sua strada? La risposta ce l'ha data il proprietario di una casa di Revers: "Ogni santo giorno mangio a Valgrisenche e vado a dormire ad Arvier".

LA CAPPELLA, SENTINELLA INSTANCABILE

Costruita nel 1906-1907 su iniziativa dei sacerdoti Bovard, la cappella veglia sul villaggio di Revers, porta di accesso al territorio sacro. Ma non solo... Dietro alla sua particolare facciata, caratterizzata da una grande porta sormontata da una lunetta e una finestra serliana, ospita il dipinto della Madonna del Rosario rappresentata con san Domenico e santa Caterina, firmato Giovanni Stornone di Ivrea. Si tratta di una copia del famoso quadro venerato al Santuario della Madonna del Rosario di Pompei (Napoli).

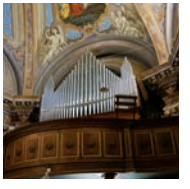
OGGETTO

	GPS			GPS		
CAPPELLA DI REVERS LOC. REVERS	LON. 7.077523° LAT. 45.662394°	1534 M	CROCE DI REVERS LOC. REVERS	LON. 7.075837° LAT. 45.662436°	1528 M	ACCESSO

CHIESA PARROCCHIALE

Una storia in due tempi.

4E



NON UNO, MA DECINE DI BAMBINI DIVINI

Fino alla metà del XX secolo, le donne andavano a messa portando sulla testa o sotto le braccia le culle in legno con i loro neonati. In chiesa li posavano accanto a loro, lungo la navata centrale, e quando questi iniziavano a piangere, ad agitarsi o a strillare, li cullavano con la punta del piede per non perdere nulla della parola divina.

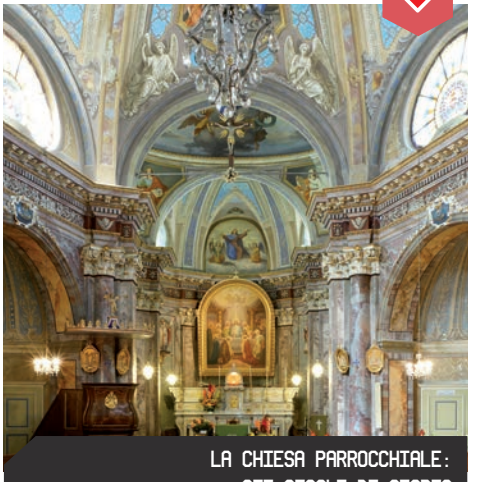
ANEDDOTO

OGGETTO

QUANDO IL TEMPO FA IL SUO LAVORO

I pittori Stornone di Ivrea nel 1874, Ernesto Lancia tra il 1909 e il 1932, Carlo Morgari nel 1953, ognuno, a suo tempo, ha arricchito le decorazioni interne della chiesa parrocchiale. Il primo sulle volte della chiesa con le raffigurazioni dipinte dei "Quattro Dottori della Chiesa" e dell' "Assunzione della Vergine", il secondo sulle pareti, con opere notevoli tra cui, "l'Apparizione di Gesù agli apostoli". Il terzo nella cappella del battistero, attraverso dipinti che lasciamo a voi scoprire.

AMORE A PRIMA VISTA



LA CHIESA PARROCCHIALE: SEI SECOLI DI STORIA

"Dall'esterno, il contrasto tra le pietre austere del mio campanile e le mie facciate intonacate, illuminate da ampie vetrate, può far presupporre che abbia una doppia personalità. La verità è che ho una storia in due tempi: cinque secoli separano la costruzione della chiesa attuale da quella del campanile. È per questo motivo che in parecchi si sono occupati di me: il capomastro valsesiano Michele Carestia, durante il mio ampliamento nel 1666, l'imprenditore valsesiano Giuseppe Lancia, durante la mia ricostruzione nel 1875, e il reverendo Edouard Bérard (1894-1949), parroco di Valgrisenche, per quanto riguarda la mia decorazione. Pertanto, all'interno contemplerete tanto una storia personale, quanto un percorso artistico e spirituale. Nel Museo d'Arte sacra è una Vergine con il Bambino", statua di legno del XIV secolo, ad illustrare le mie origini, dalla mia fondazione, intorno al 1392, alla mia consacrazione nel 1417. "

CHIESA PARROCCHIALE
DI VALGRISENCHE
LOC. CAPOLUOGO

GPS
LON. 7.064138°
LAT. 45.639336°

1664 M

ACCESSO

CAPPELLA DI SAN GRATO

Sulle orme del santo patrono.

AMORE A PRIMA VISTA

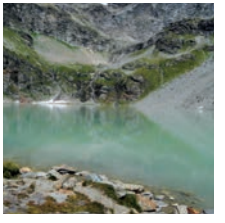
SULLE ORME DI SAN GRATO, IL SANTO PATRONO

Ogni anno, la mattina del 5 agosto, li vedo andare in processione per commemorare il ritorno delle mie reliquie dalla Savoia alla Valle d'Aosta. La processione li porta dalla chiesa parrocchiale del Capoluogo fino al lago di San Grato, così chiamato in memoria del passaggio delle mie reliquie; con due fermate per celebrare la messa, una all'alpeggio della Grand Alpe, l'altra davanti alla cappella del Lago di San Grato, costruita lì dove le mie reliquie fecero una pausa. Quindi, ritornano attraverso gli alpeggi dell'Alpe Vieille, passando vicino all'oratorio di Plaré de l'ar, dove troneggia una statua con la mia effigie. Il tutto accompagnato dal canto di salmi e litanie che invocano la Vergine e i santi. Tutto ciò per cosa? Affinché li protegga dalle valanghe e faccia fruttare i raccolti. Onestamente, se bastasse camminare nei miei passi per essere al riparo da tutto, si saprebbe! Ma, allo stesso tempo, se non lo si facesse, solo Dio sa cosa accadrebbe..."

OGGETTO

LA CAPPELLA DEL LAGO DI SAN GRATO: TUTTI SI FERMANO PER AMMIRARLA

Realizzata in pietra con un tetto in rame, restaurata nel 1989, la cappella del Lago di San Grato un tempo ospitava la statua del santo patrono, raffigurato in abito vescovile, con il pastorale e la testa di Giovanni Battista, ora esposta nel museo della parrocchia.



8A

LA ROCCIA DI SAN GRATO: SEGNO NATURALE DEL CAMMINO DI FEDE

ANEDDOTO

Esistono luoghi dove praticare la propria fede, altri che perpetuano le leggende, e altri ancora dove le due cose si confondono. La "Roccia di San Grato" è uno di questi. Si racconta che il giorno della festa patronale, nel 1683, un gruppo di giovani avesse deciso di non partecipare alla messa, preferendo andare a ballare in un fienile vicino alla chiesa. Fu allora che una pioggia torrenziale si abbatté sul paese, staccando un'enorme roccia dalla montagna Aouille. Precipitata sul fienile, la roccia uccise tutti i giovani ballerini. In montagna, è fortemente sconsigliato deviare dai sentieri della fede!

CAPPELLA DEL LAGO DI SAN GRATO
LOC. LAGO DI SAN GRATO
GPS LON. 7.000233° LAT. 45.615046°
2463 M ACCESSO

ORATORIO DI PLARÉ DE L'AR
LOC. BOTZAT
GPS LON. 7.046266° LAT. 45.61282°
2025 M ACCESSO

ROCCA DI SAN GRATO
LOC. CAPOLUOGO
GPS LON. 7.064244° LAT. 45.630657°
1664 M ACCESSO

CIMITERO DI VALGRISENCHE

Omaggi postumi.

AMORE A PRIMA VISTA

LA POESIA ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

"Noi di Valgrisenche, siamo noti per parlare con le mani. Questo modo di fare ci è stato tramandato da una terra di confine, che spesso ci ha costretto a superare le barriere linguistiche. Ma, nonostante abbiamo fatto parecchia strada, è un linguaggio che non abbiamo mai dimenticato. È il linguaggio del cuore. Le numerose lapidi e placche di ceramica con epitaffi in versi o in prosa ne sono testimoni.
Redatti nella lingua di Molière dal parroco Edouard-Clement Bérard (1894-1949) e dal suo successore Victorien Lettry (1949-1970), sono tutti portatori di fede e di speranza. Tra i più antichi, vi è l'epitaffio scritto per due coniugi, morti a un anno di distanza, in cui si celebra l'amore che li univa in terra come in cielo. Tra i più lirici, vi è quello di Victorien Lettry a sua madre, che ne ripercorre la vita ed esprime il suo amore filiale.
Tra i più toccanti, quello che racconta dell'epidemia di pertosse nel 1911, che uccise 15 bambini. Quanto a voi, quale vi emozionerà di più? Per scoprirlo, leggeteli tutti".

I NOSTRI MORTI CI INDICANO IL NORD

Inizialmente posto di fronte alla chiesa, il cimitero è stato ridimensionato nel 1666 con l'ampliamento dell'edificio sacro. Poiché la costruzione della nuova chiesa, nel 1875, riduceva ulteriormente il suo spazio, venne chiesto all'architetto Giuseppe Lancia di costruire un nuovo cimitero più grande, a nord, con una cappella mortuaria, che venne benedetto il 23 novembre 1876. Al centro venne poi posto un monumento commissionato dal parroco Edouard Bérard nel 1906. Ma non cercatelo: nel 1970 una valanga se l'è portato via.

4E

ANEDDOTO

UN PENSIERO PER TUTTI

Coltivato giorno dopo giorno, il senso di appartenenza alla comunità sopravvive a tutte le separazioni, così come è espresso da questo pensiero dedicato alle persone prive di una propria tomba: "Preghiere, ricordi, fiori della fede, dell'amicizia, / crescete vicino alle tombe, risvegliate la pietà / per tutti gli scomparsi, nella fossa comune; / per il bambino, il pastore e il povero dimenticato, / i genitori, gli amici, l'orfano, il soldato, / il ricco che la morte portò via con sé nelle sue nozze".

GPS

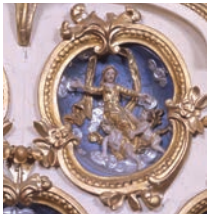
CIMITERO DI VALGRISENCHE — LOC. CAPOLUOGO
LON. 7.064063° — LAT. 45.639447°
1664 M
ACCESSO

CAPPELLA DI LA CARRÀ: SANTUARIO DI PLONTAZ

Sito incantevole.

LA CAPPELLA DI LA CARRÀ: BELLEZZA PERPETUA

Dinanzi alla vista del ghiacciaio del Rutor e delle montagne circostanti, vi direte che sono molto fortunata a trovarmi qui e a godere dello spettacolo offerto dalla natura. Tuttavia, di fronte a tanto splendore, attirare l'attenzione dei parrocchiani non è affatto facile.



Fondata nel 1669 dagli abitanti dei villaggi di Plontaz, ho fatto di tutto per valorizzare la mia bellezza, grazie ai numerosi restauri e ampliamenti: nel 1993, nel 1905 e ancora nel 1993.

Ma senza il mio dipinto d'altare, firmato Giovanni Stornone e raffigurante la Vergine con il Bambino e san Pantaleone, e senza il mio altare, opera di un artista valsesiano del XVIII secolo, ex altare del Rosario della chiesa parrocchiale, portato qui nel 1912 e che mi illumina dall'interno, penso che non sarei mai riuscita a farli diventare devoti. Tanto ricca di colori, quanto lucente per la sua assenza, una parte di me è esposta al museo parrocchiale: si tratta dei medaglioni scolpiti con i 15 Misteri del Rosario.

AMORE A PRIMA VISTA

La leggenda vuole che la Valgrisenche sia stata scoperta dagli abitanti di Sainte Foy della valle di Tignes, mentre un giorno inseguivano la "Bionda", la mucca più bella delle loro mandrie. Questa fuggiva continuamente per andare a pascolare sul lato opposto del Col du Mont, nei prati lussureggianti della nostra valle. Conoscete l'espressione che afferma che l'erba del vicino è sempre più verde?

Ebbene, quando avrete ammirato gli splendidi pascoli della zona di Plontaz, non avrete più alcun dubbio che questa espressione trae la sua origine da lì.

IL REVERENDO ADOLFO BOIS RICORDA

"Quando ero piccolo, mia madre mi portava spesso alla cappella per pregare e ringraziare la Madonna delle Grazie." Sulle pareti, molti ex voto testimoniano tutte le piccole richieste di grazia presentate in questo luogo di devozione e di pellegrinaggio dalla gente dei villaggi vicini. Il riflesso dell'onnipresenza della Vergine e dei santi nella vita di tutti i giorni dei Valgriseins.

ANEDDOTO

7E

	GPS			
CAPPELLA DELLA CARRÀ	LON. 7.062553°			
LOC. LA CARRÀ DI PLONTAZ	LAT. 45.605821°	2044 M	ACCESSO	

CAPPELLA DI PLANTÉ

La fede degli uomini di montagna.

OGGETTO

LA CAPPELLA MIRACOLATA

Per ben due volte, nel 1843 e nel 1918, la cappella del villaggio di Planté è stata risparmiata dalle valanghe, mentre le case costruite ai suoi lati sono state spazzate via. La duplice protezione di sant' Agata, solitamente invocata contro le calamità naturali, e di san Bernardo, patrono degli alpinisti e degli uomini di montagna, è probabilmente servita a qualcosa. Troverete i due santi raffigurati in bella vista sul dipinto d'altare insieme alla la Vergine con il Bambino e accompagnati dai

3E

santi Antonio, Giovanni Evangelista, Stefano, Carlo Borromeo e altri due santi, il cui nome è sconosciuto. Ma possiamo formulare anche un'altra ipotesi: forse è stato il bellissimo altare barocco della cappella, dotato di colonne tortili e della statua del Padre Eterno, a far sciogliere la neve con la sua vivace policromia e le sue sfavillanti dorature.

AMORE
A PRIMA VISTA

"Sono nata nel 1683, come testimonia la data incisa sul trave del mio tetto, su iniziativa di un gruppo di abitanti locali e dei villaggi vicini di La Frassy, Cheserolles, Darbelley e Chez Carral. Le stesse persone che, nel 1684, una volta terminata la mia costruzione, si sono incontrate per la seconda volta davanti a un notaio per assicurare, ciascuno con i propri mezzi e con grande sacrificio, una rendita per la mia manutenzione. Due secoli dopo, nel 1867, è spettato al canonico Boson occuparsi del mio restauro e della mia decorazione, e, se non ricordo male, è stato in quel momento che la mia volta ha accolto i cuori sacri e il medaglione di fiori con il "Pellicano celeste dagli amori sublimi che si dà ai suoi piccoli e li nutre della propria vita". Un omaggio a tutti quei fedeli dal gran cuore cui devo la mia presenza qui, oggi."

	GPS			
CAPPELLA DI PLANTÉ	LON. 7.069458°	1648 M		
LOC. PLANTÉ	LAT. 45.640317°		ACCESSO	

CAPPELLA DI CERÉ

Missione divina.

AMORE A PRIMA VISTA

LA CAPPELLA DI CERÉ. IL FUOCO SACRO

Per capire da dove vengo, dovete risalire a 4 secoli fa, quando a fronte dei frequenti incendi, gli uomini, sprovvisti di mezzi e disorientati, non avevano altre risorse che invocare Dio o i suoi santi. Questo è ciò che fece Catherine Moret, mentre la sua casa veniva avvolta dalle fiamme, "Figli miei! -disse-, solo Dio, insieme a santa Barbara, può spegnere questo fuoco; promettete quindi a Dio, se vi dà vita e forza, di costruire una cappella in onore della santa". A ciò rispose suo figlio François: "sì, madre mia, lo faremo con l'aiuto di Dio." Quindi, versò un po' d'acqua e il fuoco si ritirò senza che nulla venisse danneggiato. François Moret, diventato sacerdote e parroco di Valgrisenche, mantenne la promessa, ed eccomi qui davanti a voi a raccontarvi le singolari circostanze della mia nascita, nell'anno di grazia 1639".

UN TESORO NASCOSTO TRA LE CASE DEL VILLAGGIO

Ciò che la cappella dimentica di dirvi è che, dopo il voto della famiglia Moret nel 1627, la sua costruzione venne rinviata di 12 anni a causa della guerra e di un'epidemia di peste che causò la morte di 300 persone (tra cui lo stesso sacerdote). Eretta nel 1639, era all'inizio di modeste dimensioni. Fu ampliata tra il 1681 e il 1683 con l'aggiunta del coro su iniziativa del parroco Grat Emmanuel Moret, nipote del fondatore François. Consacrata il 26 luglio 1683, per l'occasione vennero portate appositamente da Roma delle reliquie in un reliquiario , ora esposto nel museo della parrocchia. Nel 1729, venne modificata con la costruzione della volta e l'apertura di due nuove finestre. Successivamente, nel 1866 gli abitanti dei villaggi di Ceré, La Bethaz, La Frassy e Prariond fecero restaurare la cappella con sottoscrizioni volontarie. Nel 1896-1897 fu ricostruito il campanile e vennero aperte le finestre attuali. Nel corso del 2017, nell'ambito del progetto Itineras, l'edificio sacro è stato interamente restaurato recuperando così il suo antico splendore.

2E

CAPPELLA DI CERÉ
LOC. CERÉ

GPS
LON. 7.069429°
LAT. 45.647637°

1684 M

ACCESSO

LA VERGINE CON IL BAMBINO E SANT'ANNA

Importante quadro della cappella

UNO SCULTORE E UN PITTORE DEL PIEMONTE A CERÉ

Scolpito nel 1645, sono interamente in legno dipinto e dorato. La mia cornice, ornata da due angeli cariatidi, termina con un frontone spezzato. E sono talmente imponente da non rimanere inosservato... chi sono?

Sono il prezioso altare della cappella di Ceré, firmato dallo scultore Jean Domeyne Cavagnet di Viverone (Piemonte), che in quegli stessi anni è stato molto attivo per numerose chiese valdostane, come quella di Perloz, Lillianes e Champorcher.

Per quanto riguarda colui che mi ha commissionato, porta il nome di Philibert Grillon. Quello stesso Philibert Grillon che, dopo aver donato il terreno su cui è stata costruita la mia cappella, ha finanziato l'acquisto di una piccola campana e la realizzazione del mio grande dipinto. Quest'ultimo rappresenta la Vergine con il Bambino e sant'Anna, circondate da numerosi santi. Si riconoscono i santi Barbara, Gioacchino, Francesco d'Assisi, Francesco Saverio, Martino, Bernardo, Caterina e Agata. Tutti sono rappresentati con uno stile che ricorda quello di Vincenzo Costantino: un pittore biellese (Piemonte), molto attivo in Valle d'Aosta nel secondo quarto del XVII secolo, nominato pittore ordinario dal Duca Carlo Emanuele I di Savoia.

CAPPELLA DI LE CHÂTELET

Spiriti delle cappelle.

AMORE A PRIMA VISTA

LA CAPPELLA DI CHÂTELET. SEGNO DEI TEMPI

Come molte cappelle, la mia costruzione in questo luogo è legata a un fatto che ha segnato la storia. Per quanto mi riguarda, non si tratta di una catastrofe naturale, ma di una decisione del tutto umana: quella di seppellire sotto le acque di una grande diga non una, ma quattro cappelle e diversi villaggi. In loro memoria, sul mio campanile vi sono 4 campane, una per ogni cappella. E il loro peso sulle mie spalle mi ricorda ogni giorno le responsabilità che incombono su di me. Un tempo pensavo che le famiglie espropriate di tutto mi avrebbero detestato. Ma è avvenuto esattamente il contrario. Nel 1959 sono stata accolta con grandissimo fervore e da allora sono diventata un luogo di forte devozione.

OGGETTO

UN'EREDITÀ DI CULTO

"Come tutti gli ultimi nati, ho ereditato i gioielli di famiglia dai miei predecessori. Gli elementi del mio altare e il dipinto provengono dalla cappella di Fornet, che era la più antica della parrocchia, già esistente nel 1417 e intitolata all'Assunzione della Vergine e san Giocondo. Restaurata nel XVII secolo, dopo la grande peste, come ringraziamento per la protezione della Vergine, venne ricostruita nel XVIII secolo, più grande e più luminosa.

Le mie statue in legno dei santi Orso e Leodegario appartenevano alle cappelle di Beauregard (costruita nel 1891) e Usellières, fondata nel 1638 e ricostruita nel 1870.

Per quanto riguarda i miei quadri, molti vengono dalla chiesa parrocchiale. Della cappella di San Leonardo di Surier, nata a seguito di un voto fatto da un abitante del villaggio nel 1627, ricostruita nel 1711 e ampliata nel 1884, ho ereditato solo la campana. Tipico di lei, non ha mai saputo stare zitta".

8B

CAPPELLA DI LE CHÂTELET	GPS			
LOC. LE CHÂTELET	LON. 7.031857°	LAT. 45.588945°	1786 M	ACCESSO

CAPPELLA DI PRARIOND

I santi patroni.

SEGNI PARTICOLARI

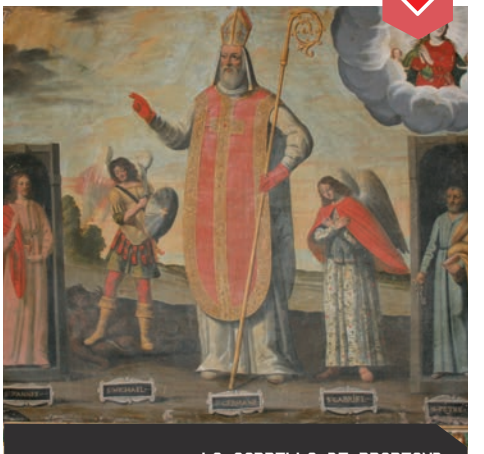
All'interno della cappella di Prariond, fondata il 28 luglio 1640, oltre al famoso quadro descritto in seguito, potrete ammirare l'altare di legno scolpito e dipinto, proveniente dalla chiesa parrocchiale, dove era dedicato a san Giuseppe, e la bella porta in larice risalente al restauro della cappella, avvenuto negli anni 1895-1896, con lo stemma del vescovo di Aosta, mons. Joseph-Auguste Duc.

Nel museo parrocchiale si trova un bel calice in argento, risalente alla metà del XVII secolo, caratterizzato da un piede lobato, sotto al quale si può leggere "Germain Moullinet ha fornito per questo calice quattro monete, la cappella di Prariond ha fornito il resto." Un'iscrizione che posiziona Germain Moullinet al 1° posto tra i donatori-fondatori.

ANEDDOTO

2F

AMORE A PRIMA VISTA



LA CAPPELLA DI PRARIOND. PER CONOSCERE I SUOI FONDATORI, RIVOLGETEVI AI SUOI SANTI

"Quaggiù, la tradizione obbliga ogni cappella ad avere il proprio santo patrono: la Vergine Maria o dei santi. Il mio è san Germano, santo vescovo di Auxerre e protettore dei bambini.
E mentre mi chiedevo i motivi di questa titolatura, ho avuto come una rivelazione davanti a un dipinto, probabilmente risalente al tempo della mia fondazione. Vi si vede, in posizione privilegiata, san Germano.
E al suo fianco, anche se molto più piccoli, san Giovanni Evangelista, l'arcangelo Michele, l'arcangelo Gabriele e l'apostolo Pietro.
Non potevo conoscerli personalmente, ma conoscevo bene i loro nomi di battesimo.
Erano quelli dei miei fondatori! Germain di fu Pierre Moullinet, Germain di Martin Louyoz, Michel di fu Grat Chantellex, Pierre Bethaz, Gabriel e Jean di fu Germain Louyoz, tutti abitanti dei villaggi di Prariond, La Bethaz e Preylian.
Già donatori per il culto, costoro donavano anche per il culto della personalità? "

CAPPELLA DI PRARIOND
LOC. PRARIOND

GPS
LON. 7.072136°
LAT. 45.650422°

1560 M

ACCESSO

CAPPELLA DI MONDANGES

Il neogotico all'opera.

I FEDELI MOBILITATI

La cappella, dedicata a san Giuseppe, sant'Ilario e santa Barbara, venne fondata nel 1648. Nel XIX secolo, ormai "vecchia" di oltre 200 anni, necessitava di essere restaurata a fondo. Poiché la donazione di Sulpice Joseph Frassy, veterano delle armate napoleoniche, non fu sufficiente per finanziare i lavori, il parroco di Valgrisenche, Louis-Joseph Aymonod (1877-1893), aprì una sottoscrizione per trovare i fondi necessari. È così che la cappella poté essere interamente ricostruita nel 1890.

AMORE A PRIMA VISTA

LA CAPPELLA DI MONDANGES.
E LUCE FU

"Guardatemi. Onestamente, non ho nulla contro lo stile barocco, ma il neogotico è tutta un'altra cosa. Personalmente, non lo cambierei per nulla al mondo: la mia linea verticale e slanciata, la mia serie di finestre che terminano con archi a ogiva e la bellezza della mia luminosa navata. La mia decorazione e il mio arredamento, li ho voluti improntati allo stesso stile. Per questo mi sono rivolta a Giovanni Comoletti, noto scultore valsesiano, un esperto di statuaria sacra e famoso per i suoi mobili e accessori neogotici. Non dubitate: verrà un giorno in cui gli uomini si allontaneranno dal barocco per prediligere uno stile molto più raffinato.
E quel giorno è a me che giureranno fedeltà."

UN PÒ PIÙ VICINO ALLE STELLE

"Sotto il cielo limpido e stellato dipinto sulla volta, la luminosa navata conduce fino all'altare neogotico, che una volta accoglieva le statue dei santi patroni della cappella, san Giuseppe e santa Barbara, e quella di san Francesco d'Assisi. Realizzate da Giovanni Comoletti nel 1891, ora si trovano nel museo d'arte sacra della parrocchia. Degli antichi arredi della cappella, si conservava un dipinto raffigurante la Sacra Famiglia con il Padre Eterno e la colomba dello Spirito Santo risalente al 1649, purtroppo trafugato nel 1982. Nel museo è tuttavia ancora conservata una bellissima Pietà scolpita in legno".

OGGETTO

4E

CAPPELLA DI MONDANGES
LOC. MONDANGES

GPS
LON. 7.062265°
LAT. 45.626741°

1652 M

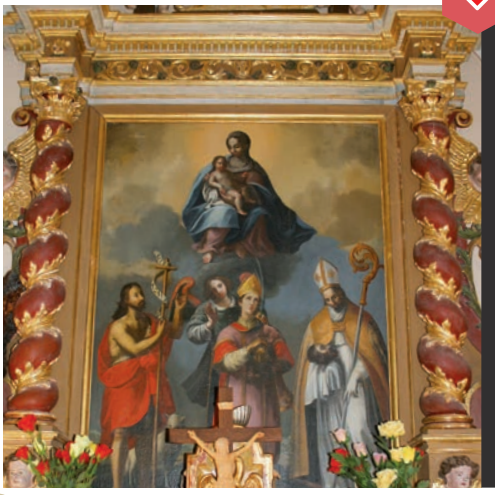
ACCESSO

CAPPELLA DI BONNE

Esempio d'arte sacra alpina.

AMORE
A PRIMA VISTA

5E



LA CAPPELLA DI BONNE. ESEMPIO D'ARTE SACRA ALPINA

Piccola e dall'aspetto modesto, fatta di pietra e di barocco, eretta su un forte pendio di fronte a un panorama straordinario, fondata da un gruppo di abitanti e dedicata a san Dionigi, santo patrono della Francia, la cappella di Bonne è l'emblema dell'arte sacra alpina in tutte le sue dimensioni e singolarità. Al contempo impregnata di vita rurale e interculturalità, radicata nella vita quotidiana e legata al divino, sostenuta dagli uomini e protetta dai santi. Né miracolata né miracolosa, solo incredibilmente autentica.

UNA CAPPELLA SEGUITA DA VICINO

Gli abitanti di Bonne fondarono la cappella del villaggio il 7 giugno del 1688. Venne restaurata nel 1875, e successivamente nel 1899. Nel 1906 il suo campanile venne ampliato. Quattro anni dopo, le volte in muratura sostituirono il soffitto ligneo. Il tetto è stato rifatto nel 1978, e la cappella è stata nuovamente restaurata nel 1997-1999. Oramai l'avrete capito: in Valgrisenche, gli edifici di culto sono oggetto di tanta cura.

TRA GLI ELEMENTI DEGNI DI NOTA:

il bellissimo altare barocco della cappella di Bonne con il dipinto raffigurante in alto la Vergine con il Bambino e al centro, san Dionigi vescovo, patrono della cappella, accompagnato da un angelo che regge la palma del martirio. Guardate bene! Notate qualcosa di strano? San Dionigi ha ritrovato la sua testa! Il dipinto originale, che lo rappresentava decapitato e con il collo sanguinante, così come indicato nella leggenda, non era affatto gradito ai Valgriseins.

ANEDDOTO

GPS

CAPPELLA DI BONNE
LOC. BONNE

LON. 7.057767°
LAT. 45.621459°

1812 M

ACCESSO

LA VERGINE DEL CAPOLUOGO / LA VERGINE DEL RUTOR

Il culto di Maria.

OGGETTI

LA VERGINE DEL CAPOLUOGO, BRILLANTE COME L'ORO

Copia della Madonnina del Duomo di Milano, la Vergine d'oro del Capoluogo è stata posta su un'alta colonna, a sua volta posizionata sulla Roccia di San Grato (che ritroviamo a pagina 29), in occasione dell'Anno mariano nel 1955. Dominante la piazza della chiesa, testimonia il fervore e la diffusione della devozione mariana nella valle.

LA VERGINE DEL RUTOR, PIÙ VICINA AL CIELO

Creata dallo scultore Egisto Caldana di Vicenza, la Vergine del Rutor è alta 1,40 metri e pesa 170 kg. E' stata posta in cima alla montagna nel 1958, trasportata su una slitta dagli Alpini, al costo di enormi sforzi. Gravemente danneggiata da un fulmine nel 2002, è stata riportata a valle e restaurata prima di ritrovare il suo posto il 12 luglio 2003, accompagnata da due lunghe processioni di alpinisti e fedeli, tra cui il reverendo Angelo Pellissier, allora parroco di Valgrisenche, che quel giorno saliva per la 52° volta sul Rutor.

AMORE A PRIMA VISTA

LA DEVOZIONE ALLA VERGINE

"All'ingresso del Capoluogo o sulla vetta del Rutor, dalla Cappella di Revers fino a quella di Châtelet, all'Oratorio del Dar come al museo della parrocchia, su una pietra di Chez Carral o su una roccia del Plan Vaudet, sono ovunque vi guidano i vostri passi, per proteggervi meglio. Scolpita nel legno o intagliata nella pietra, dipinta su una tela o incisa su una targa, vestita di bianco o adorna d'oro, sono la Vergine e immacolata, come questa neve che amate tanto. L'unica differenza è che vi rivolgete a me per chiedere protezione quando le stesse nevi si fanno minacciose o invasive. Così come fecero gli abitanti di Fornet nel 1758, fondando una messa da celebrare nell'ottava di Nostra Signora della Neve".

LA VERGINE PROTETTRICE DURANTE LA GUERRA

Vicino agli alpeggi della Grand'Alpe si trova una cappella scavata nella roccia che contiene una statua della Vergine. È nota come l'oratorio di Marietta Viérin, costruito come offerta votiva nel 1950. E' un ringraziamento alla Vergine per la protezione accordata alla sua famiglia, in particolare al figlio partigiano e al fratello, durante la Seconda guerra mondiale. Sopra l'oratorio si trova una croce portata dal reverendo Lettry e proveniente dal monumento del cimitero distrutto dalla valanga del 1970.

ANEDDOTO

4D

VERGINE DEL CAPOLUOGO
LOC. CAPOLUOGO
GPS
LON. 7.064244°
LAT. 45.630657°
1664 M
ACCESSO

VERGINE DEL RUTOR PUNTA DEL RUTOR
GPS
LON. 7.014971°
LAT. 45.630787°
3486 MD'ALPINISTA
ACCESSO

ORATORIO DELLA GRAND ALPE.
LOC. GRAND ALPE
GPS
LON. 7.02292°
LAT. 45.591031°
1996 M
ACCESSO

LE CROCI DELLA MONTAGNA

Delle missioni multiple.

AMORE A PRIMA VISTA

LA CROCE DEI QUATTRO DENTI. AI 4 VENTI, A FARE ECO AI VOSTRI RICORDI

"Dall'alto dei miei 4 m e 50 cm, mi trovo di fronte ad una vista panoramica della Valgrisenche, che da sempre attira la gente sulla cima dei Quattro Denti. Sono qui solo a partire dall'anno 2000, una data simbolica, all'origine di molte proiezioni, previsioni e predizioni. Collocata in memoria del passaggio su questa montagna del Santo Papa Giovanni Paolo II, il 19 luglio 1989, approfitto della mia presenza ai 4 venti per fare eco a tutte le croci della valle, portando il loro messaggio lontano e illuminandovi su questi importanti simboli di sacralizzazione del territorio.
Spesso situati nei luoghi della memoria, si trovano anche lungo i sentieri di montagna difficili e pericolosi, che ricordano la via crucis".

LA CROCE DEL COL DU MONT. AL CROCEVIA

Spostandosi sull'altro versante della Valgrisenche, una grande croce squadrata posta su una base elevata segna uno dei colli più importanti della valle, il Col du Mont. Passaggio transfrontaliero molto frequentato da commercianti, artisti itineranti, immigrati e contrabbandieri, per secoli il colle è stato scena e testimone di eventi tragici come la morte di 33 operai della società metallurgica Cogne travolti dalla valanga, mentre portavano il cibo all'esercito nel gennaio del 1945.

4E

5F

8A

ANEDDOTO

LA PROTEZIONE DELLE CROCI DI MISSIONE

Sul territorio della Valgrisenche sono state collocate molte croci di missione. Ne troverete ancora, isolate sulle rocce, come a Ceré o a La Torna di Mondanges, lungo la strada come a Bonne, o ancora vicino ai torrenti come quella eretta nel 1907 dagli abitanti del villaggio di Gerbelle, vicino al torrente Temeley, per evitare il rischio di smottamenti del terreno.

Altre croci sono scomparse, ma rimangono nella memoria degli abitanti e nelle fotografie d'epoca. Come nel caso della croce di missione di legno, con gli strumenti della Passione di Cristo, eretta nei pressi della cappella di Fornet. Gino si ricorda il giorno della sua installazione: "È nel novembre del 1919 che hanno messo la croce di missione a Fornet. Venivano sempre posizionate in autunno, quando la gente aveva terminato il lavoro in campagna. Quel giorno, il tempo era brutto e nevicava. Lungo la strada, il padre cappuccino fece il segno della croce in aria, e il tempo si calmò come per miracolo".

CROCE DEI QUATTRO DENTI PUNTA DEI QUATTRO DENTI	GPS	LON. 7.076068° LAT. 45.616217°	CROCE DEL COL DU MONT COL DU MONT	GPS	LON. 6.981788° LAT. 45.601433°	2639 M	ACCESSO	CROCE DI MISSIONE DI TORNA LOC. MONDANGES	GPS	LON. 7.062763° LAT. 45.628401°	2373 M	ACCESSO

GLI ORATORI

Un'aria protettiva.

GLI ORATORI DI GUERRA

Per la vita, fino alla morte!

Non si tratta di un oratorio per una valanga: nonostante questo, anche quello di Gerbelle è stato spostato. Costruito da Pierre Gerbelle in memoria dei suoi due figli, François e Charles, morti in battaglia durante la Prima guerra mondiale, era situato in origine al limite del giardino della casa familiare, più in basso rispetto all'attuale collocazione, dall'altro lato del ponte.

Testimone di un esito più felice: l'oratorio di Plan Tsan risale al 1922. È stato costruito da Evance-Joseph Béthaz, che aveva promesso di edificare un oratorio, qualora fosse tornato sano e salvo dalla guerra.

OGGETTO

AMORE A PRIMA VISTA

UNA VALANGA DI ORATORI

Alcuni sono convinti di averci visto altrove. Altri ritengono di vederci ovunque. E sapete perché? Tutti hanno ragione. Perché noi, gli oratori per le valanghe, siamo onnipresenti sul territorio e abituati ad essere spostati. Sono i cambiamenti del territorio ad imporcelo! Ma a prescindere dal luogo dove ci troverete, avremo sempre qualcosa da condividere. Quindi, l'oratorio di Revers, eretto nel 1845, vi parlerà di questa giovane ragazza salvata dopo ore passate sotto la neve di una valanga. Quello di La Bethaz vi racconterà la storia dolorosa di Françoise Frassy, travolta da una valanga mentre andava a messa il 1° gennaio 1941.

Quello più recente di Plan di Motte renderà omaggio al sindaco di Valgrisenche, Louis Bethaz, ucciso da una valanga. L'oratorio di Mondanges - un paravalanghe spirituale - è stato spostato a pochi metri dal luogo di origine, ma continua a garantirvi protezione. Eccezione che conferma la regola: l'oratorio del Dar, che si trova a ridosso di una grande roccia, non è stato mai spostato. Ma la strada che gli passava davanti è stata spostata e ora è protetta da un altro paravalanghe!!!

2F

ORATORIO DI PLAN TSAN (LA FRASSY) LOC.LA FRASSY

GPS LON. 7.071272° LAT. 45.643909°

1671 M

3E

ORATORIO DI GERBELLE LOC. GERBELLE

GPS LON. 7.065280° LAT. 45.634174°

1624 M

3E

ORATORIO DEL DAR LOC. DARBELLEY

GPS LON. 7.065576° LAT. 45.638267°

1620 M

2E

ORATORIO DI LOUIS BÉTHAZ LOC.CERÉ

GPS LON. 7.068220° LAT. 45.645906°

1604 M

ACCESSO

L'OREFICERIA

Collezione culto

AMPOLLE E VASSOIO D'ARGENTO
CONFIDENZE SERVITE SU UN PIATTO

"Nel XVIII secolo, era consuetudine per i commercianti provenienti da Saint-Gervais e Saint-Nicolas , andati a fare fortuna oltre il Reno, offrire oggetti sontuosi alle loro parrocchie di origine. È così che siamo arrivati lì, il 3 marzo 1757, per servire il vino sacramentale. Ma quello che non sapevano i nostri donatori, Jean-François e Marie-Thérèse Roux, mercanti e borghesi di Monaco di Baviera, era che il nostro stile rococò e il nostro argento finemente lavorato, che tanto li avevano impressionati, ci avrebbero valso il riconoscimento di monumento storico a titolo di oggetto. "

VASI SACRI.
IL FRENCH TOUCH PRIMA DEL TEMPO

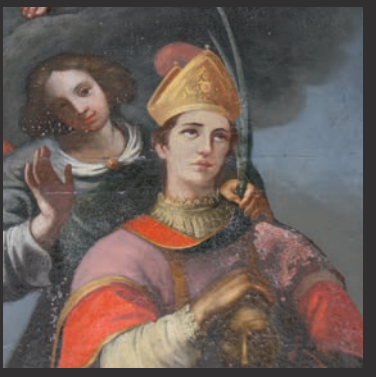
"Mentre nella maggior parte delle chiese valdostane l'oreficeria sacra veniva acquistata presso gli argentieri di Torino o nei famosi centri di produzione dell'oreficeria tedesca, quasi tutti i vasi sacri della Valgrisenche esposti tra le mie mura e nel mio museo d'arte sacra provengono dalla Francia. Un calice acquistato nel 1674 per la chiesa è firmato dall'orafo parigino Lucas Guillaume. Ritroviamo punzoni di garanzia apposti dagli orafi che lavoravano per la Zecca parigina sulla pisside del 1684 o sull'ostensorio a raggiera con il piede ovale (riconoscibile per i suoi tipici ornamenti barocchi, con le teste d'angelo, frutta, ghirlande e foglie d'acanto). Tanti testimoni che attestano i numerosi scambi tra la Francia e l'Italia attraverso i colli alpini. "

CONCLUSIONE

Avrete capito ormai, leggendo quest'opera e ascoltando il patrimonio mentre si racconta, che l'Arte Sacra non è morta, al contrario, è più viva che mai!

Tanto più che, da entrambi i versanti delle due valli di Saint-Gervais e Valgrisenche, ci sono artigiani dell'arte che la reinventano, appassionati di montagna che la rivisitano e amanti della storia e fedeli del territorio che ne parlano al presente.

E ora ci siete anche voi, muniti di quest'opera, per diffondere le sue belle parole e la buona notizia in tutto il mondo.



I SANTI PATRONI

I santi sono persone che, grazie ai loro meriti, virtù o miracoli compiuti durante la loro vita, vengono riconosciuti, dopo la loro morte, degni di un culto pubblico universale da parte della Chiesa cattolica. I primi santi furono martiri che vennero torturati e uccisi perché si rifiutavano di rinunciare alla loro fede; in seguito, si trattò di donne e uomini la cui vita virtuosa poté servire da modello per i cristiani. Le vite dei santi sono costellate da una commistione di fatti storici e racconti più o meno leggendari, riscritture e aggiunte nel corso dei secoli.

SANT'AGATA

Santa vergine martire, Agata apparteneva ad una nobile famiglia della Sicilia. Fu martirizzata con terribili torture, compresa l'asportazione dei seni. Generalmente viene rappresentata vestita con abiti raffinati e con in mano la palma del martirio e un vassoio sul quale sono posati i suoi seni. Viene invocata contro le calamità naturali (terremoti, frane, ecc.) e gli incendi.

SANT'ANNA

Madre della Vergine Maria, Anna è rappresentata con un vestito rosso (simbolo di amore) e un mantello verde (simbolo di immortalità). Viene considerata la patrona delle donne incinte a cui rivolgersi per un parto felice.

SANTA BARBARA

Secondo la leggenda, santa Barbara fu rinchiusa in una torre dal padre per scoraggiare i pretendenti. Dopo aver ricevuto il battesimo cristiano ed essersi rifiutata di rinunciare alla fede, venne denunciata dal suo stesso genitore. Mentre veniva torturata e uccisa con la spada del padre, questi fu colpito da un fulmine. Rappresentata con una torre ai suoi piedi, viene invocata contro gli incendi, i fulmini e la morte improvvisa.

SAN BERNARDO

San Bernardo è uno dei più importanti santi alpini. Arcidiacono di Aosta nell'XI secolo, è considerato il fondatore degli ospizi dei colli del Grande e Piccolo San Bernardo. Viene invocato per curare varie malattie, per calmare le tempeste e preservare le greggi.

SAN DIONIGI

Santo patrono di Francia Dionigi, fu vescovo e venne martirizzato a Parigi. Secondo la leggenda, quando fu decapitato si alzò miracolosamente, prese la sua testa e si recò a piedi a Montmartre, dove venne sepolto.

SANTO STEFANO

Erudito e pieno di saggezza, Stefano venne accusato di blasfemia contro Mosè e il Tempio. Infine, venne lapidato. Egli è ritenuto il primo martire della Chiesa. È sempre rappresentato con l'abito da diacono, la dalmatica. A volte reca una palma, simbolo del martirio, o un libro.

SAN FRANCESCO DI SALES
San Francesco di Sales è il grande santo savoiardo, sostenitore della Riforma cattolica e dottore della Chiesa. Nato in Savoia nel 1567 da una famiglia nobile, Francesco rinunciò al suo titolo per dedicarsi alla vita religiosa. Divenne vescovo di Ginevra residente ad Annecy. Promosse la pietà quotidiana e le sue opere di carità sono esemplari ancora oggi. Morì nel 1622 e riconosciuto santo dalla Chiesa nel 1665.

SAN GERMANO
Nel 418, Germano fu nominato vescovo di Auxerre. Una volta accettata la carica, si spogliò di tutti i suoi averi e li distribuì ai poveri. Durante il suo episcopato, si impegnò con determinazione nella lotta contro le eresie. Morì a Ravenna nel 448 e il suo corpo fu portato ad Auxerre, dove venne sepolto. È il protettore dei bambini ed è invocato contro le malattie infantili.

SAN GERVASIO E SAN PROTASIO
Gervasio e Protasio erano due gemelli vissuti nel I secolo dopo Cristo, durante il regno di Nerone. Essendosi rifiutati di sacrificare agli dei, vennero torturati e uccisi. San Gervasio e san Protasio sono considerati santi militari.

SAN GRATO
San Grato fu vescovo di Aosta nel V secolo. È rappresentato in abiti vescovili con in mano la testa di san Giovanni Battista che secondo la leggenda egli avrebbe ritrovato in terra santa. E' invocato contro le tempeste e per proteggere i raccolti.

SAN GUARINO DI SION
Originario della Lorena, san Guarino fu innanzitutto un monaco benedettino. Fondò un eremo a Saint-Jean-d'Aulps, quindi divenne vescovo di Sion (Svizzera). Il suo culto si diffuse in tutta la Savoia ed è invocato per la protezione delle greggi, ma anche contro le malattie della pelle e gli incendi.

SANT'ILARIO
Vissuto nella seconda metà del IV secolo, Ilario fu vescovo di Poitiers. Con i suoi scritti, combatté ferocemente l'eresia. Rappresentato in abiti vescovili, viene invocato contro i morsi del serpente e, insieme a santa Barbara, contro gli incendi e le inondazioni.

SAN GIOCONDO
Fu vescovo di Aosta agli inizi del VI secolo, e successore di san Grato. Insieme, sono i santi patroni della Diocesi di Aosta.

SAN GIUSEPPE
Il Bambino Gesù in braccio e il giglio (simbolo di castità) caratterizzano la figura di san Giuseppe, sposo della Vergine Maria. Spesso reca anche un bastone fiorito. Questo attributo si riferisce al racconto di un vangelo apocrifo secondo il quale tutti i contendenti di Maria si sarebbero presentati al tempio con un bastone. Poiché solo quello di Giuseppe iniziò a fiorire, sembrò ovvio a tutti che, per volontà di Dio, egli fosse destinato a diventare il marito della Vergine.

SAN LORENZO
San Lorenzo è uno dei santi martiri più importanti della Chiesa cattolica. Avendo rifiutato di donare le ricchezze della Chiesa al prefetto di Roma, Lorenzo venne martirizzato e morì bruciato su una graticola. Per ricordarne il martirio, egli è rappresentato in abiti da diacono con una graticola di metallo tra le mani.

SAN LEODEGARIO (LÉGER)
Vescovo di Autun, san Leodegario è vissuto nel VII secolo. Rappresentato in abiti vescovili, annovera tra i suoi attributi anche la spada e l'ascia, simboli del suo martirio. È il patrono dei mugnai e viene invocato contro le malattie degli occhi.

SAN LEONARDO
È vissuto nel VI secolo in Francia. È considerato il santo patrono dei prigionieri e dei paralitici (vale a dire, coloro che sono "prigionieri" di una disabilità fisica). È rappresentato con i ceppi e le catene rotte.

SAN NICOLA
Santo del IV secolo, Nicola è originario dell'Asia Minore. È stato vescovo della città di Myra ed è particolarmente noto per aver combattuto l'arianesimo, una corrente di pensiero che metteva in discussione la divinità di Gesù.

SANT'ORSO
È il santo più noto e popolare della Valle d'Aosta. Il suo nome è legato all'insigne Collegiata aostana e alla fiera millenaria che si svolge in città ogni anno, il 30 e 31 gennaio. Viene rappresentato con il bastone priorale (segno distintivo del priore della Collegiata), e con un uccello posato sulla sua spalla. Secondo la leggenda, per nutrire queste dolci creature non raccoglieva parte dell'uva della sua vigna.

SAN PANTALEONE
Nato a Nicomedia (Turchia), Pantaleone fu medico di professione. Dopo essersi convertito al cristianesimo, venne martirizzato. È invocato contro la peste e tutte le malattie in generale.

SAN ROCCO
Santo vissuto nel XIV secolo, Rocco è noto per aver curato gli appestati ed essere sopravvissuto lui stesso alla malattia. È dunque invocato contro la peste. E' solitamente raffigurato vestito da pellegrino e con un cane al seguito. Talvolta mostra una ferita sulla coscia che ricorda un bubbone della peste.

SAN SEBASTIANO
Cresciuto a Milano, Sebastiano venne martirizzato sotto l'imperatore Diocleziano. Sebbene trafitto da molte frecce, egli sopravvisse miracolosamente. E' invocato come protettore contro la peste.

PER ANDARE OLTRE

L'app mobile "Itineras"
e L'incontro con i Greeter

Vi è piaciuto scoprire il nostro territorio e la nostra storia? Ebbene, anche se siete giunti alle ultime pagine, la visita non è finita.

La nostra app mobile vi invita a proseguirla virtualmente, mentre i Greeter vi attendono direttamente sul territorio. E non solo loro: tutta la popolazione di Saint-Gervais e tutta quella di Valgrisenche vi stanno aspettando per condividere con voi il loro ricco patrimonio religioso, con quella stessa generosità che ha consentito loro di costruirlo e preservarlo nel corso dei secoli.

UFFICIO DEL TURISMO DI SAINT-GERVAIS

Maison de Saint-Gervais
43, rue du Mont-Blanc
74170 Saint-Gervais
Tel.: +33 (04) 50 47 76 08
tourisme@saintgervais.com
www.saintgervais.com

PROLOCO DI VALGRISENCHE

9, loc. Capoluogo
11010 Valgrisenche
Tel.: +39 3398406922
www.prolocovalgrisenche.com
info@prolocovalgrisenche.com

CREDITI FOTOGRAFICI:
Municipio di Saint-Gervais e Denis Vidalie
Comune di Valgrisenche. Archivi dell'Assessorato all'Istruzione e alla Cultura, Regione autonoma Valle d'Aosta, Fondo Catalogo dei beni culturali: Diego Cesare. Archivi privati: Margherita Angeli, Roberta Bordon, Giulio Bovard, René Berno, Paolo Papone

RICERCHE DOCUMENTALI
E ICONOGRAFICHE:
Servizio culturale di Saint-Gervais:
Laure Decomble, Lucie Maistre
e Gabriel Grandjacques

Comune di Valgrisenche:
Roberta Bordon

TESTI E GRAFICA:
K Kalistene
Progettazione, testi, traduzioni e stampa
Tel.: +33 (04) 50 69 01 97

Non gettare sulla strada pubblica

PEFC 10-31-1143 / Certifié PEFC

ITINERAS

Ufficio del Turismo di Saint-Gervais
Maison de Saint-Gervais
43 rue du Mont-Blanc
74170 Saint-Gervais
Tel.: +33 (04) 50 47 76 08
tourisme@saintgervais.com
www.saintgervais.com

Proloco di Valgrisenche
9, loc. Capoluogo
11010 Valgrisenche
Tel.: +39 3398406922
www.prolocovalgrisenche.com
info@prolocovalgrisenche.com

Interreg ALCOTRA
Fonds européen de développement régional
Fondo europeo di sviluppo regionale
Liberté • Égalité • Fraternité
RÉPUBLIQUE FRANÇAISE
haute savoie le Département
Région Autonome Vallée d'Aoste
Regione Autonoma Valle d'Aosta
FONDATION du PATRIMOINE
valgrisenche le pays des tisserands
mont-blanc
SAINT GERVAIS MONT-BLANC